



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
Attive e Passive del Lavoro

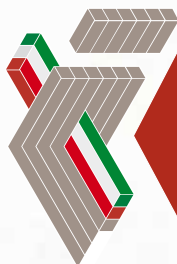
fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione




CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Il lavoro dopo gli studi

La domanda e l'offerta di laureati e diplomati nel 2012



PROGETTO EXCELSIOR
SISTEMA INFORMATIVO
PER L'OCCUPAZIONE
E LA FORMAZIONE



Questa pubblicazione, realizzata nell'ambito delle attività di diffusione previste dal Progetto *Sistema Informativo Excelsior*, è stata curata da *Fabio Di Sebastiano, Domenico Mauriello, Bruno Paccagnella, Marco Pini, Adriano Scaletta, Stefano Scaccabarozzi*.

© 2012 Unioncamere, Roma

Impaginazione grafica: Marika Manetta

Finito di stampare nel mese di novembre 2012 dalla Tipografia Copygraph s.a.s. - Roma

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

"Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2012"

SOMMARIO

I programmi di assunzione delle imprese italiane per il 2012

Una battuta d'arresto per le assunzioni...

...anche se non si arrestano gli investimenti in capitale umano...

...soprattutto a favore dei laureati

Focus 1. L'importanza delle competenze trasversali oltre a quelle specifiche nella professione

Le opportunità di lavoro per i Laureati

Quanti sono i laureati e i neolaureati in cerca di lavoro?

Le opportunità per i laureati nei vari settori economici e territori...

...sulla base di determinate caratteristiche richieste dalle imprese... per svolgere quali professioni?

Gli indirizzi di studio che valgono un lavoro

Il difficile incontro tra domanda e offerta

Focus 2. I contratti atipici

Le opportunità di lavoro per i Diplomati

Quanti sono i diplomati e i neo-diplomati in cerca di lavoro?

Le opportunità per i diplomati nei vari settori economici e territori...

...date le preferenze espresse dalle imprese... per svolgere quali professioni?

Gli indirizzi di studio più spendibili nel mercato del lavoro

Domanda e offerta: come si incontrano?

I programmi di assunzione delle imprese italiane per il 2012

Una battuta d'arresto per le assunzioni...

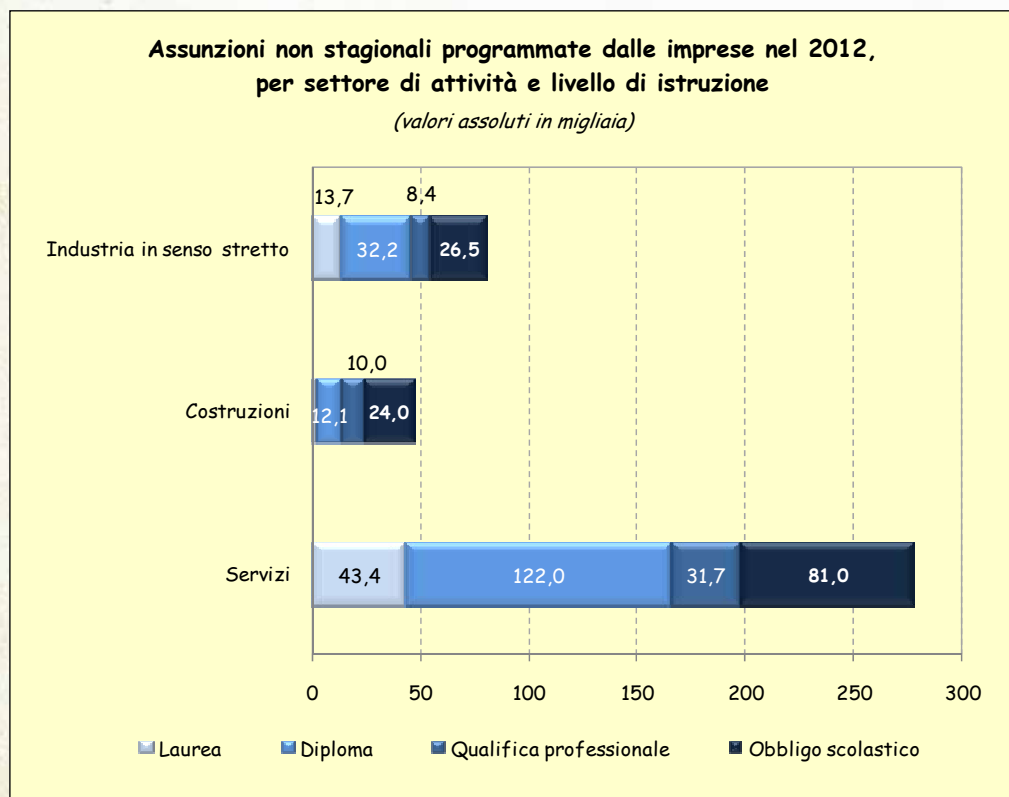
Dopo alcuni timidi segnali di allentamento della crisi rivelatisi nel 2011, l'economia italiana nel 2012 sembra coinvolta in una nuova fase recessiva dell'attività produttiva, dovendo fare i conti con l'accentuarsi degli effetti legati ai suoi profondi problemi strutturali riconducibili all'elevato debito pubblico, tanto più in un clima di elevata interdipendenza tra mercati finanziari ed economia reale. A ciò si aggiunga il persistere della debolezza dei consumi interni delle famiglie italiane, solo in parte alleviati da una domanda estera che sembra garantire qualche margine di vendita in più alle imprese, seppur limitatamente a quelle che vendono anche fuori dall'Italia. Un quadro in cui prevalgono le incertezze sulle certezze, tale da porre le imprese su posizioni caute sul piano delle assunzioni.

I risultati del Sistema Informativo Excelsior sui programmi di assunzione delle imprese italiane dell'industria e dei servizi (realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e basato su un'indagine riguardante 100mila imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente) descrivono uno scenario del mercato del lavoro coerente con gli attuali difficili andamenti dell'economia. Dopo i buoni risultati del 2011, torna a scendere nel 2012 la quota di imprese che prevede di ricorrere ad assunzioni di personale, influenzata non soltanto dalla crisi della domanda interna, ma anche, come già anticipato, dalla sfiducia sulle aspettative di crescita che il nuovo quadro economico ha provocato sugli imprenditori italiani. Soltanto il 14% delle imprese nel 2012 programma assunzioni (22,5% nel 2011), e tra queste prevale la necessità di sostituire dipendenti in uscita rispetto a quella di fronteggiare aspettative di crescita della domanda.

In termini assoluti sono poco più di 631mila le assunzioni che le imprese prevedono di effettuare nel 2012, il 25% in meno rispetto al 2011: inoltre, dopo quattro anni di stabilità nelle uscite di personale (dalle 960mila unità del 2009 alle 930mila del 2011), si assiste nel 2012, con 762mila unità in uscita, ad una riduzione piuttosto accentuata (-18% rispetto al 2011), che descrive così una situazione occupazionale più statica. Pur tuttavia, la più accentuata riduzione delle assunzioni previste rispetto a quella delle uscite produce un saldo negativo dell'1,1%, minore rispetto al 2009 (-2%) e al 2010 (-1,5%), ma sempre di entità rilevante data la diminuzione prevista per quest'anno di circa 130mila dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi.

Un'ulteriore inversione di rotta rispetto al 2011 si ha nella distribuzione delle assunzioni tra "stagionali" e "non stagionali", con queste ultime a subire una riduzione di peso, passando dal 70% delle entrate complessivamente programmate nel 2011 al 64% nel 2012, a differenza di quelle "stagionali", che hanno incrementato il loro peso dal 30 al 36%.

Tuttavia, è bene specificare che questa pubblicazione, salvo il caso in cui si analizzino i saldi occupazionali che sono elaborati sulla base della differenza tra il totale (comprensivo anche degli "stagionali") delle entrate e il corrispondente totale delle uscite, si concentra solo sulle assunzioni "non stagionali" programmate dalle imprese industriali e dei servizi, per le quali si dispone di informazioni ad un livello di dettaglio maggiore, soprattutto in relazione ai livelli di scolarità richiesti dalle imprese stesse¹.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

¹ Alle opportunità di lavoro alle dipendenze nel settore industriale e terziario si aggiungono i posti di lavoro messi a disposizione dal comparto agricolo e dalla Pubblica Amministrazione, nonché gli avvisi di attività autonome, che esulano però dall'indagine Excelsior.

Le attuali difficoltà economiche stanno coinvolgendo più o meno tutti i settori di attività, generando una sorta di convergenza del comportamento degli imprenditori nel valutare con attenzione i propri programmi di assunzione. Dopo la buona performance registrata nel 2011 dall'industria – quando la quota percentuale delle imprese con in programma assunzioni aveva superato per la prima volta, negli ultimi anni, quella registrata nei servizi – nel 2012 le imprese industriali (costruzioni comprese) che prevedono di assumere subiscono una brusca frenata scendendo ad appena il 14% (-10 punti percentuali rispetto all'anno precedente) e attestandosi al medesimo valore della media generale, compresi i servizi (che però scendono di "soli" 7 punti sul 2011). Quel processo di riorganizzazione dei settori produttivi italiani già intrapreso prima della crisi del 2009 e in lenta ripresa lo scorso anno sta subendo dunque dei rallentamenti.

In termini assoluti, sono circa 407mila le assunzioni non stagionali previste nel 2012 dalle imprese dell'industria e dei servizi, di cui 278mila (poco meno del 70%) nel settore terziario e le restanti 129mila (poco più del 30%) in quello industriale. Una domanda che si dimostra inferiore di 188mila assunzioni (-32%) rispetto a quella del 2011, per effetto di 100mila entrate in meno nell'industria (-44%) e 88mila nei servizi (-24%).

Entrando maggiormente nel dettaglio, cercando di cogliere quali sono i comparti di attività dai maggiori sbocchi occupazionali nel 2012, la domanda di lavoro "non stagionale" prevista per quest'anno è così caratterizzata:

- **industria manifatturiera:** quasi 75mila le assunzioni previste nelle imprese industriali in senso stretto (non rientrano le costruzioni e le public utilities), il 18% del totale industria e servizi. Di queste 75mila, circa il 40% è compreso in egual misura tra il settore metallurgico e quello della produzione di macchinari e mezzi di trasporto (in entrambi poco più di 14mila assunzioni), seguite dal tessile, abbigliamento e calzature (12%; 9mila unità), dall'alimentare e dall'elettronica (10% ciascuno; rispettivamente quasi 8mila e oltre 7mila assunzioni). Minori spazi occupazionali saranno invece prodotti dall'industria chimico-farmaceutica (compresi anche i prodotti petroliferi) e da quella del legno-mobilia, (quasi 6% ciascuna con circa 4mila assunzioni); e ancora meno dall'industria della gomma e materie plastiche, assieme a quella della lavorazione dei minerali non metalliferi (in entrambi i casi il 4%, quasi 3mila).

- **industria delle costruzioni e public utilities:** per la sua forte dipendenza dal mercato interno, con appena il 12% (48mila in valore assoluto) delle assunzioni previste nel 2012 da tutte le imprese extra-agricole, quello delle costruzioni è uno dei comparti maggiormente colpiti dalla crisi. A una riduzione consistente rispetto all'anno precedente delle imprese che assumono (dal 21% del totale al 12%

di quest'anno), si associa infatti un saldo occupazionale (differenza tra totale entrate e totale uscite) piuttosto negativo, pari a -3%. Le imprese delle public utilities, con poco più di 6mila assunzioni, contribuiscono al 2% della domanda di lavoro "non stagionale" complessiva di tutto il settore extra-agricolo.

• **servizi:** come è noto, è il terziario il settore che assorbe la quota maggiore di occupazione nel nostro Paese, basti pensare alle quasi 280mila assunzioni non stagionali previste dalle imprese dei servizi nel 2012, anche se inferiori del 24% rispetto alle 366mila del 2011. Delle quasi 280mila entrate previste, circa la metà si concentra nel commercio al dettaglio, nel turismo (entrambi al 17% del totale dei servizi, con 46-47mila assunzioni ciascuno) e nei servizi operativi alle imprese e alle persone (14%; 40mila). Tra i tre, il turismo si dimostra il comparto in cui le assunzioni previste nel 2012 sono diminuite, a confronto con il 2011, meno rispetto agli altri due (-8 contro -25% del commercio al dettaglio e -18% dei servizi operativi alle imprese e alle persone). Sempre all'interno del terziario, un'altra buona fetta di domanda di lavoro sarà attivata dai servizi socio-sanitari (27mila assunzioni; 10% del totale dei servizi), da quelli di trasporto e logistica (26mila assunzioni; 9%) e da quelli avanzati alle imprese (quasi 18mila; 6%).

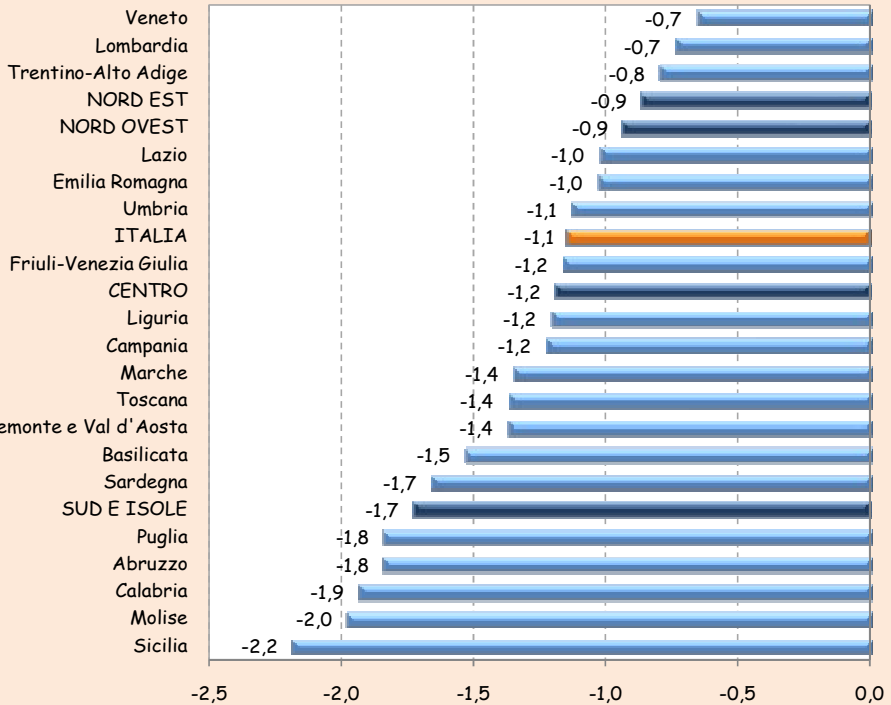
La flessione delle assunzioni non stagionali previste nel 2012 rispetto ai livelli del 2011 sembra coinvolgere, non solo entrambi i settori dell'industria e dei servizi, ma anche geograficamente l'intera Penisola, in cui non c'è alcuna area territoriale che non sia investita dalle attuali difficoltà del mercato del lavoro. Tutte le regioni e province, quest'anno, rispetto al 2011, presentano flessioni nella percentuale delle imprese che programmano assunzioni. La propensione delle imprese ad assumere che nel 2011 era compresa tra il 19% della Sicilia e il 34% del Trentino Alto Adige, nel 2012 passa dal 13% delle Marche al 23%, ancora, del Trentino Alto Adige. Così come a livello provinciale, mentre nel 2011 si passava dal 18% di Palermo al 37% di Trento, nel 2012 si va dal 10% di Bari al 24% di Bolzano.

Riflesso di questa diminuzione delle imprese che assumono, il numero delle assunzioni non stagionali previste nel 2012 è nettamente inferiore a quello del 2011 in tutte le macro-ripartizioni del Paese, e quasi tutte nella stessa misura: sia al Nord-Ovest sia al Centro che al Meridione la flessione si attesta al -32%, solo un punto in più rispetto al -31% del Nord-Est.

Del resto, anche considerando i saldi occupazionali complessivi (entrate totali meno uscite totali, considerando sia quelle non stagionali che stagionali), si scopre che in tutte le regioni le imprese prevedono nel 2012 diminuzioni di personale dipendente. In quelle del Mezzogiorno i saldi negativi sono peggiori che nel resto del Paese, tutti al di sotto della media nazionale (-1,1%), e vanno dal -1,2% della Campania al -2,2% della Sicilia. Al di sopra della stessa media nazionale si collocano tra le regioni settentrionali il Veneto, la Lombardia (entrambe a -0,7%), il Trentino Alto Adige (-0,8%) e l'Emilia Romagna (-1,0%), mentre al Centro compare il Lazio (-1,0%), con l'Umbria (-1,1%) allineata alla media del Paese.

Saldi occupazionali secondo le entrate e le uscite totali di dipendenti programmate dalle imprese nel 2012, per regione e macro-ripartizione territoriale

(variazioni percentuali 2011-2012 dello stock di dipendenti)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

... anche se non si arrestano gli investimenti in capitale umano...

Nonostante la marcata contrazione della domanda di lavoro prevista per quest'anno, accompagnata dalla ricomposizione delle assunzioni a favore di quelle a carattere stagionale (di per sé meno qualificate), nel 2012 non si interrompe completamente la tendenza alla riqualificazione del fattore lavoro delle imprese italiane; sebbene la diminuzione delle assunzioni, rispetto all'anno precedente, abbia interessato tutti i livelli professionali¹, andando dal -42% per quelli low skill (operai, conduttori di impianti e macchinari, e non qualificati) al -21% dei medium skill (impiegati e professioni qualificate nel commer-

¹ A partire dall'indagine 2012, il Sistema Informativo Excelsior ha adottato la nuova classificazione delle professioni Istat 2011, in base alla quale è stata ricostruita la serie storica delle assunzioni per figure e relativi gruppi professionali gerarchici. Si precisa, quindi, che tale serie non è perfettamente comparabile con quella, disponibile fino allo scorso anno, costruita sulla base della classificazione delle professioni Istat 2001.

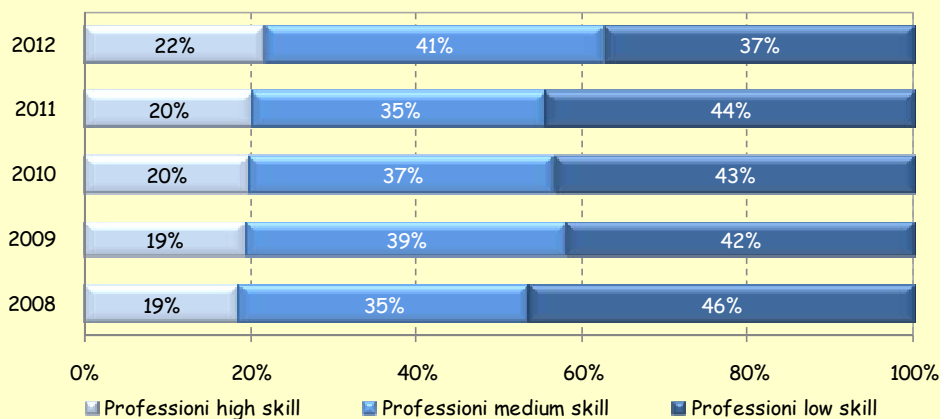
cio e servizi), passando per il -27% degli high skill (professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione).

A prescindere dalla dinamica temporale, la maggiore parte delle assunzioni non stagionali previste nel 2012 riguarderanno quelle di livello intermedio, per effetto delle quasi 109mila richieste di professioni qualificate nel commercio e servizi (27% del totale assunzioni), alle quali si aggiungono le quasi 58mila (14%) professioni impiegatizie di ufficio. Ma ci sarà spazio anche per le professioni di più basso profilo, grazie alle 62mila circa assunzioni nel campo artigiano e operaio specializzato (15%), nettamente superiori alle quasi 34mila previste per gli operai non specializzati (conduttori di impianti e macchinari; 8%). Tra le figure di più alto profilo, spiccano le professioni tecniche alle quali saranno riservate nel 2012 quasi 56mila assunzioni (sempre non stagionali; 14%), mentre quelle dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione si fermeranno a poco meno di 33mila assunzioni (8%).

Il processo di innalzamento della qualità della forza lavoro emerge nel momento in cui si scopre come nel 2012, rispetto al 2011, si riduca di sette punti percentuali l'incidenza della richiesta di figure di basso profilo (quelle operaie specializzate e non, assieme alle professioni non qualificate), passando dal 44 al 37% del totale delle assunzioni non stagionali, mentre aumenta di circa sei punti la quota delle figure di livello intermedio (professioni qualificate nel commercio e servizi insieme a quelle impiegatizie); seppur in misura meno accentuata, aumenta anche la quota percentuale delle figure cosiddette high skill (professioni di elevata specializzazione, comprese quelle dirigenziali, e tecniche), che passano dal 20 al 22%. Queste ultime guadagnano posizioni nell'industria (dal 17 al 21%) e nell'insieme delle piccole imprese da 10 a 49 dipendenti (passano dal 21 al 27%), a conferma di come il nostro sistema produttivo industriale, come la piccola imprenditoria - guarda caso i due ambiti più colpiti dalla crisi -, cerchi di superare le difficoltà puntando sulla qualità delle produzioni, per cui sono determinanti anche profili altamente qualificati con elevato spirito di innovazione. Mentre nei servizi si rafforzano le figure intermedie (da 52 a 55%), così come nella micro (1-9 dipendenti) e piccola impresa, peraltro a completo scapito delle figure low skill, a conferma di quanto appena detto sopra.

Assunzioni non stagionali programmate dalle imprese, per livello professionale

Anni 2008-2012 (distribuzioni percentuali)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Come già visto per i settori di attività o a livello territoriale, il nuovo freno dell'economia si è riflesso pienamente anche negli andamenti delle assunzioni secondo l'ottica dei grandi gruppi professionali, tutti di segno negativo secondo le previsioni per il 2012 rispetto all'anno precedente, anche se, osservando i dati più nel dettaglio, si riesce a cogliere interessanti aspetti meritevoli di attenzione. In particolare:

- **professioni ad elevata specializzazione:** in questo gruppo, composto dalle professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione (comprese anche quelle dirigenziali), le oltre 32mila assunzioni non stagionali previste nel 2012 risultano inferiori dell'11% rispetto al livello del 2011. Una variazione che, seppur negativa, si dimostra decisamente inferiore a quelle registrate da tutti gli altri gruppi professionali, a testimonianza di come le imprese vogliano rinunciare meno ai profili più qualificati. E' così che se nel 2011 queste professioni rappresentavano il 6% di tutte le assunzioni non stagionali programmate, nel 2012 arrivano a rappresentarne l'8%. Un aumento di importanza riscontrabile sia nell'industria che nei servizi, ma con particolare riferimento alla piccola (10-49 dipendenti) e alla media impresa (50-249 dipendenti). Di questo gruppo professionale, le figure più richieste nel 2012 sono gli analisti e progettisti di software, i professori di scuola pre-primaria, gli specialisti nei rapporti con il mercato, gli ingegneri energetici e meccanici e gli specialisti in contabilità e problemi finanziari;

- **professioni tecniche:** sono quasi 56mila le assunzioni non stagionali di professionisti tecnici, in netta diminuzione rispetto alle oltre 84mila previste nel 2011 (-34%). Quest'anno costituiscono il 14%

del totale, come l'anno passato. Se nell'industria queste figure vedono aumentare il loro spazio tra i programmi di assunzione delle imprese (la quota sul totale assunzioni passa, tra il 2011 e il 2012, dal 12 al 15%), nei servizi, invece, diminuiscono gli spazi (dal 15 al 13%). Riguardo alla dimensione aziendale, solo nella piccola impresa aumenteranno di peso (dal 14 al 17%). Tra le professioni tecniche, quelle più richieste sono i contabili e professioni assimilate, i tecnici della vendita e della distribuzione, le professioni sanitarie-riabilitative e infermieristiche, i tecnici esperti in applicazioni e i disegnatori industriali e professioni assimilate;

- **impiegati e professioni qualificate nel commercio e servizi:** più di 166mila sono le assunzioni non stagionali previste nel 2012 per queste professioni (-21% rispetto al 2011), spiegando ben il 41% del totale delle entrate. Una quota maggiore di sei punti rispetto al 2011 (quando erano solo il 35%), grazie agli aumenti registrati soprattutto nella micro e piccola impresa (+8 e +7 punti percentuali) e quasi indistintamente nell'industria e nei servizi. Le figure più richieste nel 2012 sono i commessi delle vendite al minuto, gli addetti agli affari generali, i camerieri e professioni assimilate, gli addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate e, infine, gli addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi;

- **operai specializzati e conduttori di impianti e macchinari:** più di 96mila assunzioni non stagionali riguarderanno figure operaie specializzate o meno (quelle non specializzate sono i conduttori di impianti e macchinari), dimezzatesi rispetto alle oltre 190mila assunzioni previste nel 2011, vuoi anche per il netto calo della produzione industriale da un anno a questa parte. Ciò nonostante, riescono ad assorbire il 24% della domanda di lavoro "non stagionale" prevista nel 2012, sebbene si dimostri una quota in netta diminuzione rispetto al 32% di un anno prima. Una regressione riscontrabile specialmente nella piccola impresa tra i 10 e i 49 dipendenti, mentre nella grande impresa con oltre 249 dipendenti la quota di questo gruppo professionale rimane sostanzialmente stabile. I profili più domandati sono i muratori in pietra, mattoni, refrattari, i conduttori di mezzi pesanti e camion, gli idraulici, i conduttori di macchinari per il movimento terra e i carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti);

- **personale non qualificato:** le quasi 56mila assunzioni non stagionali previste nel 2012 per questo gruppo professionale si dimostrano inferiori del 24% a confronto con quelle corrispondenti del 2011, e rappresentano il 14% della domanda di lavoro complessiva "non stagionale" di quest'anno.

...soprattutto a favore dei laureati

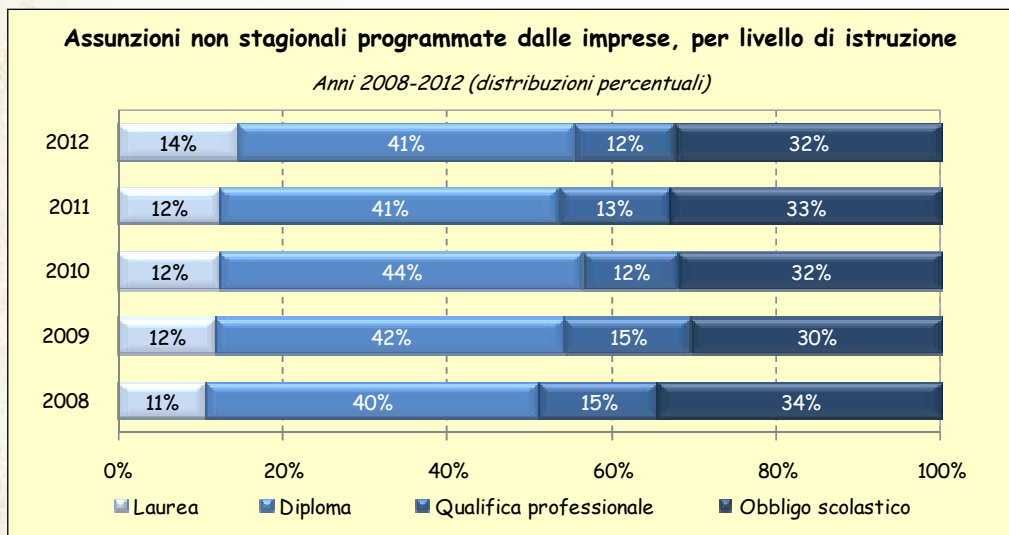
Il titolo di studio maggiormente richiesto dalle imprese si conferma il diploma di istruzione secondaria, al quale si associano ben 41 assunzioni non stagionali su 100 di quelle previste nel 2012 (più di 166mila in valore assoluto), a cui seguono le 32 - sempre su 100 - relative a coloro senza formazione specifica (oltre 131mila), mentre 14 su 100 riguarderanno laureati (59mila circa) e altre 12 su 100 coloro con qualifica professionale (50mila). Ma è dall'analisi in termini evolutivi che si riescono a intercettare i cambiamenti di comportamento delle imprese di fronte ai titoli di istruzione richiesti. Nello specifico:

- **qualifica professionale e scuola dell'obbligo:** proprio la qualifica professionale è il livello di istruzione che ha pagato maggiormente le criticità del mercato del lavoro (-38% le assunzioni tra il 2011 e il 2012), passando dalle 80mila entrate non stagionali previste nel 2011 alle 50mila del 2012. Ciò è dovuto anche all'acuirsi delle difficoltà congiunturali dell'industria, settore dal quale provengono solitamente le maggiori richieste di personale con qualifica professionale. Quanto all'istruzione di base, in termini assoluti il calo è stato di 65mila unità, passando dalle circa 200mila assunzioni previste nel 2011 alle poco più di 130mila di quest'anno (-33%). In questo caso la tendenza potrebbe essere letta anche come il proseguimento dell'adattamento della domanda di lavoro all'innalzamento del livello di istruzione della popolazione;

- **diploma secondario:** sebbene rimanga il titolo di studio più richiesto dalle imprese italiane, il livello delle assunzioni non stagionali previste nel 2012 è in calo del 32% rispetto all'anno precedente. La tenuta relativamente migliore rispetto ai titoli di istruzione inferiore è dovuta probabilmente alla maggiore incidenza delle richieste dei diplomati nei servizi (44%), i quali soffrono le difficoltà del ciclo economico generalmente in maniera meno intensa dell'industria, quest'ultima più esposta ai 'venti' della congiuntura internazionale;

- **laurea:** anche se in termini assoluti il calo delle assunzioni non ha risparmiato i laureati (-15mila unità la differenza tra le assunzioni previste nel 2012 e quelle nel 2011), negli ultimi anni la composizione delle assunzioni non stagionali ha continuato ad evolversi a loro favore, con una quota percentuale di questi sul totale delle assunzioni cresciuta di tre punti in quattro anni (dall'11% del 2008 al 14% del 2012), a discapito delle assunzioni con i livelli di istruzione più bassi. Quasi i tre quarti dei laureati saranno assunti nel 2012 nel settore dei servizi, anche se - dato piuttosto interessante - l'incidenza delle assunzioni dei laureati nell'industria aumenta in un anno dal 9 al 12%.

Comunque, nonostante la flessione generalizzata delle assunzioni, quell'innalzamento qualitativo della forza lavoro in entrata visto con l'incremento del peso delle professioni di medio-alto profilo, è pienamente riscontrabile anche sotto l'ottica del livello di istruzione. La quota dei laureati tra le assunzioni non stagionali previste è andata negli anni via via crescendo, passando dal 9% del totale nel 2006 al 14%, come visto, nel 2012. E lo specifico aumento che si è avuto nell'ultimo anno (dal 12% del 2011 al 14% del 2012), in contemporanea all'acuirsi della crisi, ha una valenza che non va trascurata. Mentre negli anni passati infatti si era soliti attribuire tali incrementi alla riforma dell'ordinamento universitario (che ne ha verosimilmente incrementato l'offerta), ad oggi tale effetto si può ritenere esaurito e di conseguenza si possono avanzare altre ipotesi esplicative su questo aumento delle preferenze per i lavoratori in possesso di una laurea. Probabilmente, grazie anche alla crescente offerta di giovani laureati, il tessuto imprenditoriale italiano ha gradualmente maturato la consapevolezza di investire in capitale umano, per poter qualificare le proprie produzioni e renderle competitive sui mercati esteri. Vedremo in seguito i dettagli della domanda di istruzione universitaria rispetto alle specializzazioni disciplinari, mentre si rimanda al Focus 1 l'approfondimento sulle competenze trasversali richieste dalle imprese.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

A livello territoriale, la quota dei laureati sul complesso delle assunzioni non stagionali si manifesta in aumento nel 2012, rispetto al 2011, in tutte le macro-ripartizioni del Paese, ma soprattutto nel Nord-Est e nel Mezzogiorno. I diplomati calano, in termini relativi, invece nel Centro-Nord, ma la loro quota si alza considerevolmente nell'Italia sud-insulare. Esattamente il contrario avviene per l'incidenza percentuale di assunzioni di personale con qualifica professionale, in leggero aumento solo nel Nord-Ovest

(quasi un punto percentuale in più) e in calo in tutto il resto del Paese (con punte di -3 punti percentuali al meridione).

Riguardo alla classe dimensionale, nel 2012 si riscontra un forte aumento, della quota di laureati nelle imprese da 10 a 49 dipendenti (+4,4 punti percentuali, sempre rispetto al 2011) e generalmente in tutte quelle fino a 249 dipendenti; per le imprese più grandi, in cui i laureati già ricoprono uno spazio importante nei propri fabbisogni occupazionali, la relativa quota sul totale delle entrate appare invece in calo (specialmente per quelle oltre i 500 dipendenti).

Complessivamente, quindi, sono le imprese sotto i 50 dipendenti quelle che mostrano un maggiore innalzamento dei livelli medi di scolarità richiesta e, come è noto, rappresentano la gran parte dell'imprenditorialità italiana; quella che sembra affrontare la crisi puntando ad aumentare la propria efficienza interna e facendo leva su un capitale umano di qualità, dalla maggiore preparazione e competenze, sfruttando anche il graduale innalzamento del livello medio d'istruzione della popolazione.

**Assunzioni non stagionali, stagionali e totali
programmate dalle imprese, per livello di istruzione**
Anni 2008-2012 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

Valori assoluti						Variazioni %					
Laurea	Diploma	Qualifica professionale	Obbligo	Totale		Laurea	Diploma	Qualifica professionale	Obbligo	Totale	
NON STAGIONALI						NON STAGIONALI					
2008	88,0	335,3	120,4	284,2	827,9						
2009	62,5	221,8	80,1	159,3	523,6	2009/08	-29,0	-33,8	-33,5	-44,0	-36,8
2010	68,8	242,7	64,6	175,8	552,0	2010/09	10,2	9,4	-19,3	10,4	5,4
2011	74,1	244,3	80,3	196,5	595,2	2011/10	7,8	0,6	24,3	11,7	7,8
2012	58,9	166,3	50,0	131,6	406,8	2012/11	-20,6	-31,9	-37,7	-33,0	-31,6
STAGIONALI						STAGIONALI					
2008	3,5	88,0	41,5	118,5	251,6						
2009	8,3	91,4	45,1	113,1	258,0	2009/08	135,6	3,8	8,7	-4,5	2,5
2010	5,9	105,2	30,9	108,3	250,2	2010/09	-29,3	15,1	-31,6	-4,3	-3,0
2011	7,2	85,5	43,8	114,4	250,9	2011/10	21,9	-18,7	41,8	5,7	0,3
2012	4,7	75,6	37,4	106,8	224,5	2012/11	-34,2	-11,5	-14,5	-6,7	-10,5
TOTALE						TOTALE					
2008	91,5	423,3	161,9	402,7	1.079,5						
2009	70,8	313,2	125,2	272,4	781,6	2009/08	-22,7	-26,0	-22,7	-32,4	-27,6
2010	74,7	347,9	95,5	284,1	802,2	2010/09	5,5	11,1	-23,7	4,3	2,6
2011	81,3	329,8	124,0	310,9	846,0	2011/10	8,9	-5,2	29,9	9,4	5,5
2012	63,6	241,9	87,5	238,3	631,3	2012/11	-21,8	-26,6	-29,5	-23,3	-25,4

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nei prossimi capitoli saranno approfonditi nel dettaglio sia i dati del Sistema Informativo Excelsior sul fabbisogno di laureati e diplomati previsto per il 2012, sia le stime relative all'offerta di lavoro con particolare riguardo alla componente giovanile.

Focus 1. L'importanza delle competenze trasversali oltre a quelle specifiche nella professione

L'indagine Excelsior sulla domanda di lavoro delle imprese industriali e dei servizi per il 2012 ha analizzato anche le competenze trasversali, di natura attitudinale, richieste alle figure in entrata, al di là di quelle tecnico-specialistiche proprie di ciascuna professione. Con riferimento alle assunzioni non stagionali, come nel 2011, la competenza trasversale maggiormente richiesta è la capacità di lavorare in gruppo, ritenuta "molto importante" per il 53% delle assunzioni non stagionali programmate. Si tratta dunque di un'attitudine fortemente ricercata e che gli imprenditori si aspettano specialmente da chi possiede un titolo di studio elevato.

Al secondo posto tra le competenze più richieste vi è la flessibilità e la capacità di adattamento, indicata come molto importante per poco più della metà delle assunzioni. Anche in questo caso si tratta di una tendenza trasversale, che coinvolge tutti i settori e tutte le aree territoriali, sempre con una prevalenza per coloro con più elevati livelli di istruzione, ma in modo meno netto rispetto alla capacità di lavorare in gruppo. Pragmatismo e capacità relazionali sembrano dunque imprescindibili per avere successo nel mercato del lavoro odierno, soprattutto se ci si inserisce nelle imprese di medio-grandi dimensioni, che evidentemente vogliono personale concentrato sugli obiettivi e in grado di tenere il passo del mondo che avanza.

La capacità di lavorare in autonomia, indicata come "molto importante" nel 46% delle assunzioni, risulta piuttosto diffusa e con intensità decrescente dai livelli di istruzione più elevati a quelli meno elevati. Seguono nell'ordine, con un numero di segnalazioni associate alla modalità "molto importante" piuttosto apprezzabile, le competenze riguardanti l'abilità nel gestire i rapporti con i clienti (per il 42% delle assunzioni), quella di problem solving (41%) e la capacità comunicativa scritta e orale (37%).

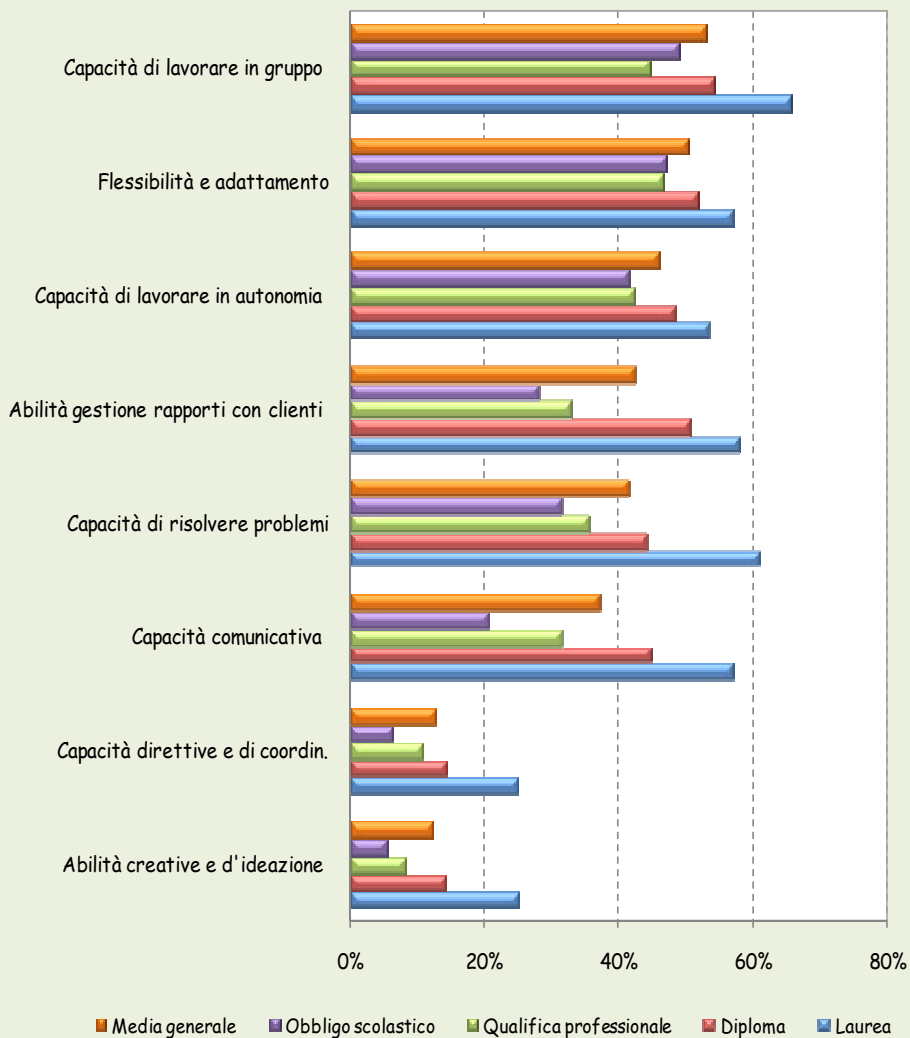
Si noti che l'indagine richiedeva alle imprese di indicare l'importanza di queste competenze trasversali oltre, ovviamente, a quelle più specifiche legate alla professione per cui si è indicata la necessità di assunzione. Pertanto tali competenze sono richieste in "aggiunta" a quelle tecniche legate al mestiere, evidentemente non ritenute sufficienti per un corretto passaggio dal mondo della formazione a quello del lavoro.

Ma per le imprese italiane contano di più le une o le altre? Nella maggior parte dei casi gli imprenditori hanno fatto prevalere posizioni "paritarie", laddove cioè attribuiscono pari peso ai due tipi di competenze.

È interessante però constatare che coloro che ritengono le competenze "specifiche legate alla professione" più importanti di quelle "trasversali" sono di meno (il 12%) di coloro che invece si pongono in una posizione contraria (14%); ad un livello tale che, verosimilmente, in questi ultimi casi l'impresa sarebbe disposta addirittura ad accettare una persona meno qualificata nelle competenze specifiche, ma con elevate capacità di team working, adattamento, autonomia, ecc.

Importanza delle competenze trasversali richieste dalle imprese per le assunzioni non stagionali previste nel 2012, per livello di istruzione

(incidenza percentuale della modalità "molto importante" per ogni competenza sul totale delle assunzioni non stagionali)



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La opportunità di lavoro per i Laureati

Quanti sono i laureati e i neolaureati in cerca di lavoro?

Nel 2011 la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) in possesso di un titolo universitario o post-universitario corrisponde a più di 5,2 milioni di persone, pari al 13,1% di quella complessiva.

Dal 2004 al 2011 questo segmento di popolazione più istruita è aumentata del 36%, circa 6 punti percentuali in più rispetto a coloro, sempre con laurea, appartenenti alle forze lavoro (occupati o alla ricerca di un'occupazione), i quali hanno raggiunto nel 2011 la soglia dei 4,2 milioni di unità, pari al 17,2% del totale delle forze lavoro nel nostro Paese, contro il 13,5% del 2004.

Pur tuttavia, da questa minore crescita delle forze di lavoro rispetto alla corrispondente popolazione, ne è scaturita una diminuzione della partecipazione dei laureati nel mercato del lavoro. Infatti, se nel 2004 l'84,9% di tutti i laureati, sempre tra i 15 e i 64 anni, era occupato o alla ricerca di un impiego (mentre l'altro 15% circa era "inattivo"), nel 2011 la percentuale scende di circa quattro punti, all'81,4%. Particolarmente accentuate sono le riduzioni registrate per i giovani (-18,5 punti per la fascia 15-24 anni e -5 punti per quella 25-34); evidenze, verosimilmente, di alcuni problemi legati alle difficoltà di accesso ad un'occupazione che possono condurre il giovane ad interrompere le sue ricerche di lavoro, uscendo così dalle forze di lavoro e diventando "inattivo".

Comunque, a questo consistente "stock" di laureati già presenti sul mercato del lavoro si aggiungeranno, nel corso del 2012, molti giovani in uscita dal sistema universitario. Sulla base delle stime effettuate dal Sistema Informativo Excelsior su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, si prevede che nel 2012 conseguiranno un titolo di laurea circa 290mila giovani: 38mila dei corsi a ciclo unico (ormai quasi tutti del nuovo ordinamento), oltre 167mila dei corsi triennali e quasi 85mila delle lauree specialistiche di II livello.

Poiché si stima che oltre la metà di coloro che hanno concluso i corsi triennali proseguirà gli studi per conseguire una laurea specialistica (circa 93mila unità), i "laureati netti" potenzialmente interessati a entrare nel mercato del lavoro sarebbero 197mila unità (74mila nei corsi triennali, 123mila nei corsi "lunghi" – a ciclo unico o specialistici). Ma stiamo ancora nell'ambito di una popolazione attiva potenziale, poiché tra di essi vi è certamente una parte (non marginale) di coloro che già lavorano al momento della laurea e non è disponibile a cercare un diverso impiego, e un'altra che invece potrebbe non essere disponibile a svolgere un'attività lavorativa, sia perché non interessata, sia perché intenzionata a frequentare corsi post-laurea (dottorati, master, specializzazioni, ecc.).

Sulla base di questi presupposti, i neo-laureati che entrano in modo "attivo" sul mercato del lavoro (formando, quindi, la cosiddetta "offerta netta", non ancora soddisfatta) sono rappresentati da: coloro che, non lavorando al momento della laurea e non proseguendo gli studi, cercano un impiego; e da coloro che, pur lavorando al momento del conseguimento del titolo, cambiano posto di lavoro nell'anno successivo cercando nuove opportunità professionali sul mercato.

Considerando la complessità e la parzialità delle informazioni disponibili, si stima che nel 2012 l'offerta effettiva "netta" di neo-laureati in ingresso sul mercato del lavoro sia pari a 135mila unità, circa 600 in meno rispetto al 2011 (-0,4%). A fronte di un aumento dei giovani con laurea triennale di circa 900 unità (+2,2%), si assiste a una riduzione di quasi 1.500 laureati dei corsi lunghi (-1,5%).

Previsione dell'offerta netta di neo-laureati, per gruppo di corsi, area disciplinare e durata dei corsi

Anno 2012 (valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali)

	Valori assoluti			Composizioni %		
	TOTALE LAUREE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)	TOTALE LAUREE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)
UMANISTICA	34,6	9,7	24,9	25,6	24,0	26,3
- Gr. Insegnamento	8,4	2,5	5,9	6,2	6,1	6,2
- Gr. Letterario	10,7	2,7	8,0	7,9	6,8	8,4
- Gr. Linguistico	8,1	3,2	4,9	6,0	8,0	5,1
- Gr. Psicologico	5,3	0,4	4,9	3,9	1,0	5,2
- Scienze motorie	2,2	0,8	1,3	1,6	2,1	1,4
ECONOMICO-SOCIALE	32,9	9,6	23,3	24,4	23,8	24,6
- Gr. Economico-statistico	17,4	3,9	13,5	12,9	9,6	14,3
- Gr. Politico-sociale	15,5	5,7	9,8	11,5	14,2	10,3
SCIENTIFICA	16,2	2,9	13,3	12,0	7,3	14,0
- Gr. Agrario	2,6	0,7	1,8	1,9	1,8	1,9
- Gr. Chimico-farmacutico	5,3	0,7	4,6	4,0	1,7	4,9
- Gr. Geo-biologico	5,5	0,7	4,8	4,0	1,7	5,0
- Gr. Scientifico	2,9	0,8	2,0	2,1	2,0	2,2
GIURIDICA	9,2	1,0	8,3	6,8	2,3	8,7
INGEGNERIA E ARCHITET.	21,7	2,6	19,1	16,1	6,4	20,2
- Gr. Architettura	7,3	1,1	6,2	5,4	2,6	6,6
- Gr. Ingegneria	14,4	1,5	12,9	10,7	3,8	13,6
MEDICA	20,5	14,7	5,8	15,1	36,2	6,1
- Gr. Medico-odontoiatrico	3,5	0,0	3,5	2,6	0,0	3,7
- Gr. Sanitario-paramedico	16,9	14,7	2,3	12,5	36,2	2,4
TOTALE	135,2	40,5	94,7	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, AlmaLaurea

È importante sottolineare come nel biennio 2011-2012 sia più elevata la fetta di neo-laureati che entreranno "attivamente" nel mercato del lavoro alla ricerca di un impiego (oltre il 68% del totale di tutti i neo-laureati) rispetto al 2010 (62%). Evidenza, questa, da leggersi come una verosimile crescente propensione dei giovani neo-laureati a presentarsi sul mercato del lavoro alla ricerca di un impiego, magari sempre più consci delle proprie conoscenze e competenze, nonchè consapevoli di quanto sia importante iniziare prima possibile un percorso lavorativo, tanto più se si pensa all'importanza dell'esperienza, come vedremo più avanti, riconosciuta dalle imprese.

Dal punto di vista delle discipline accademiche, i decrementi dell'offerta di lavoro dei neo-laureati si concentrano soprattutto nell'area di ingegneria-architettura (-8,5% rispetto al 2011), all'interno della quale sono proprio i corsi di architettura a registrare la maggiore battuta d'arresto, con una riduzione di ben 1.780 unità sulle 2.020 che in totale perde l'intera area. In generale, nel 2012 l'offerta formativa di neo-laureati provenienti da questo ambito di studi è pari al 16% del totale, al terzo posto nella ripartizione disciplinare (quasi 22mila unità, di cui il 12% con laurea triennale).

L'altra area che registra una flessione rispetto al 2011 è quella giuridica (-7,1%), anche qui concentrata quasi esclusivamente nella facoltà di giurisprudenza, dove la riduzione in termini assoluti è di 750 unità, solo minimamente compensata dal lieve incremento dei corsi in "difesa e sicurezza". L'offerta dei neo-laureati in discipline giuridiche è la meno consistente in termini assoluti, pari a circa il 7% del totale (più di 9mila persone, di cui circa il 10% con laurea triennale).

E' l'area medico-sanitaria quella che conosce nel 2012, sempre rispetto al 2011, la più elevata crescita dell'offerta "netta" di neo-laureati grazie a un incremento del 3,2% (+640 unità) e attestandosi così al quarto posto tra le aree per numerosità, con una copertura pari al 15% del totale (più di 20mila unità, di cui ben il 72% con laurea triennale).

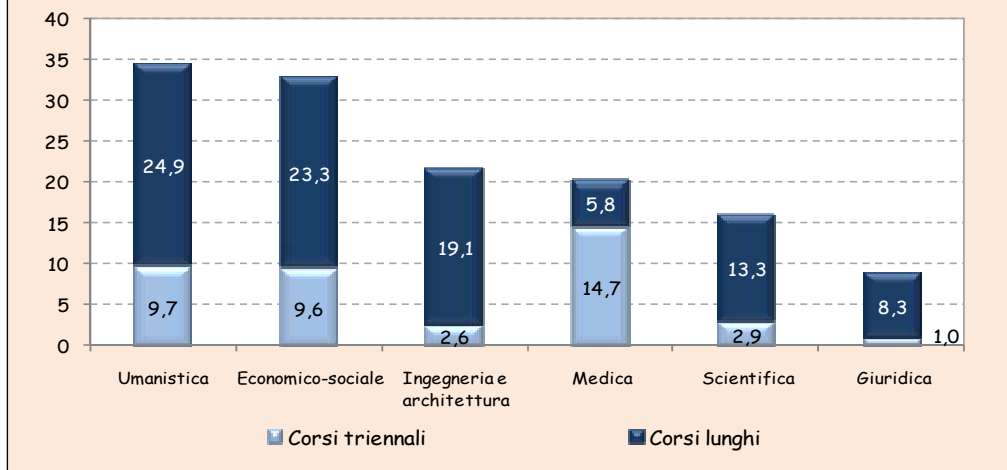
Leggermente inferiore è l'aumento dell'offerta "netta" nell'area umanistica (+2,4%), quanto basta però per attestarsi al primo posto tra le aree disciplinare più rappresentative del momento, laddove un neo-laureato su quattro che si presenta quest'anno sul mercato del lavoro proviene da corsi afferenti a questo raggruppamento (più di 34mila persone, di cui il 28% con laurea triennale).

Con un incremento dell'1,5% scende dunque in seconda posizione l'area economico-sociale, con quasi 33mila neo-laureati alla ricerca attiva nel 2012 di un posto di lavoro (di cui il 29% con laurea triennale), i quali rappresentano un quarto (24%) circa dell'offerta "netta" complessiva.

Vi è infine l'area scientifica, che nel 2012 incrementa, sempre rispetto al 2011, di circa 200 unità (+1,2%) i propri neo-laureati "attivi" che si affacceranno nel mercato del lavoro, posizionandosi al quinto posto fra le aree disciplinari più rappresentative (poco più di 16mila neo-laureati "attivi", pari al 12% del totale, di cui circa il 18% con laurea triennale).

Previsione dell'offerta netta di neo-laureati, per area disciplinare e durata dei corsi

Anno 2012 (valori assoluti in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Almalaurea

In generale, questi flussi di forza lavoro in entrata dal più elevato livello di istruzione possono contribuire senza dubbio al rilancio del Paese se adeguatamente valorizzati e impiegati dal sistema produttivo, poste sempre le favorevoli condizioni congiunturali sottostanti le politiche di assunzione delle imprese.

Ciò perché, nel momento in cui l'offerta di laureati tende a crescere in presenza di una contemporanea flessione della domanda, sorge il rischio di incappare in un "eccesso di offerta", che alla fine finisce per tramutarsi in aumento di coloro in cerca di lavoro (i disoccupati) o di coloro, invece, che sono talmente sfiduciati nel trovarlo che preferiscono non cercarlo (i cosiddetti "scoraggiati").

La debolezza della domanda di lavoro è la ragione primaria dell'eccesso di offerta, ma non l'unica: a ciò si aggiungono, infatti, da una lato una non perfetta corrispondenza tra gli indirizzi di studio richiesti dal mondo produttivo e quelli in possesso delle persone uscite dal sistema formativo e, dall'altro, una diversa distribuzione territoriale della domanda e dell'offerta (nonostante la maggiore disponibilità dei laureati al trasferimento rispetto ad altre figure).

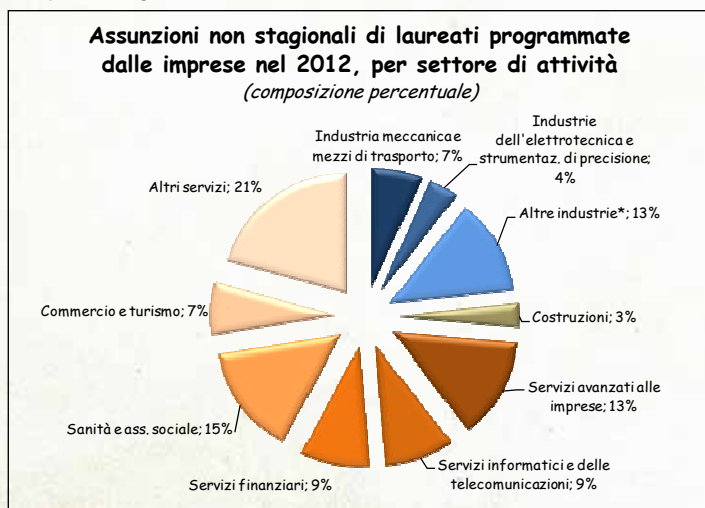
A tal proposito, come si vedrà più diffusamente nel paragrafo seguente, il Sistema Informativo Excelsior ricostruisce a cadenza annuale, e dal 2011 anche trimestrale, il quadro previsionale della domanda di lavoro espressa dalle imprese private proprio con l'obiettivo di fornire utili indicazioni a supporto dell'incontro tra domanda e offerta.

Le opportunità per i laureati nei vari settori economici e territori...

I dati del Sistema Informativo Excelsior permettono di delineare le caratteristiche principali del fabbisogno professionale e formativo espresso dal tessuto produttivo italiano, con un dettaglio che interessa anche i titoli di studio richiesti e i singoli indirizzi.

Il calo complessivo delle assunzioni previste nel 2012 non risparmia chiaramente i laureati, anche se – come abbiamo visto in apertura – tale contrazione è di minore intensità rispetto alle flessioni riferite alle altre assunzioni di coloro con un diverso grado di istruzione. Le persone in possesso di una laurea (sia con esperienze di lavoro alle spalle che giovani neo-laureati) che le imprese industriali e dei servizi prevedono di assumere con un contratto “non stagionale” nel corso del 2012 sono 58.890, una quota pari al 14,5% del totale¹.

Dal **punto di vista settoriale**, poco meno di 7 laureati su 10 troveranno un impiego nel terziario, settore in cui tradizionalmente si concentra il numero maggiore di persone con il titolo di studio più elevato, i quali troveranno impiego soprattutto nei servizi legati alla sanità e assistenza sociale (15% del totale assunzioni, pari a 8.600 unità) come in quelli *technology-intensive*, quali i servizi avanzati alle imprese (13%; 7.800), quelli informatici e delle telecomunicazioni (9%; 5.300), ai quali potrebbero aggiungersi anche quelli finanziari (9%; 5.400). Non irrilevante anche lo spazio che i giovani possono trovare nelle attività poste lungo la filiera del commercio e turismo (7%; 4.100).



* Comprende le Public Utilities.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

¹ Anche in questa sezione relativa alla domanda di laureati si fa riferimento, se non altrimenti specificato, alle sole assunzioni non stagionali programmate dalle imprese private di industria e servizi con almeno un dipendente.

Rispetto al 2011, le assunzioni non stagionali di personale laureato previste nel 2012 diminuiscono nell'industria e nei servizi in misura sostanzialmente analoga (pari rispettivamente a -22 e a -20%). Pur tuttavia, date le diminuzioni più marcate previste per le assunzioni di coloro con gradi di istruzione più bassi, la quota dei laureati sul totale delle assunzioni nei due settori si dimostra in aumento: più nel comparto industriale – dal 9% del totale nel 2011 al 12% nel 2012 – che in quello dei servizi – dal 15 al 16%, a conferma di come le imprese, nonostante le difficoltà, decidano di salvaguardare maggiormente i più qualificati rispetto agli altri.

Dal punto di vista territoriale il ragionamento è piuttosto simile a quello settoriale, in quanto siamo sempre in presenza di una netta flessione delle assunzioni previste nel 2012 di laureati rispetto al 2011 più o meno diffusa su tutto il territorio – che va dal -25 e -26% del Nord-Ovest e del Centro, al -13 e -14% del Mezzogiorno e del Nord-Est – accompagnata, però, da una maggiore preferenza per i laureati quando le imprese decidono di assumere. Basti pensare che in ben 17 regioni e in 78 province, tra il 2011 e il 2012 cresce la quota di assunzioni indirizzate ai laureati.

Infine, emerge da diversi anni e sembra dunque ormai acquisita **una progressiva “parità di genere”** per le assunzioni previste di laureati, visto che nel 2012 per circa il 12% di esse è preferibile un uomo, appena un punto percentuale in meno rispetto alle preferenze verso le donne, lasciando al restante 77% circa posizioni di indifferenza nei confronti del genere, potenzialmente occupabili, comunque, anche dalle laureate. Al di là delle lievi oscillazioni di anno in anno, l'ascesa di questo fenomeno è ben evidenziata dalla crescita della quota di assunzioni di indifferenza nei confronti del genere (dal 72 al 77%, tra il 2006 e il 2012) a scapito quasi esclusivo della riduzione di quella associata alla preferenza nei confronti degli uomini (dal 16 al 12%).

...sulla base di determinate caratteristiche richieste dalle imprese... per svolgere quali professioni?

Data la presenza sul mercato del lavoro di molti laureati alla ricerca di un impiego, ai quali andranno a sommarsi quei 135mila neo-laureati stimati in ingresso quest'anno (offerta “netta”), quali sono le preferenze delle imprese alla base della scelta del laureato da assumere?

Al riguardo, il Sistema Informativo Excelsior fornisce tre utili indicazioni sulle opportunità occupazionali nel 2012 a favore dei laureati, e con particolare riferimento a coloro che hanno appena terminato

gli studi. In linea generale si conferma l'orientamento, già emerso nel 2011, verso un graduale aumento della propensione delle imprese a valutare positivamente l'offerta di lavoro dei giovani, sebbene con determinate specifiche.

- Sul piano dell'**esperienza professionale**, per circa due laureati previsti in assunzione quest'anno su tre sarà richiesta una esperienza specifica nella professione o nel settore (38mila unità, il 65% del totale, 11 punti in più rispetto alla media di tutte le assunzioni). Un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sostanzialmente stabile, a conferma di quanto l'esperienza sia oramai un fattore determinante per un laureato che vuole entrare nel mondo del lavoro. Non a caso, sempre più corsi di laurea, oggi, prevedono esperienza in azienda per facilitare la transizione studio-lavoro. Un ambito sul quale è impegnato anche il Sistema camerale, il quale per mezzo del progetto "Scuola elevata al lavoro", promosso da proprio da Unioncamere in raccordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha dato la possibilità a 1.800 studenti, provenienti sia da facoltà universitarie sia da Istituti scolastici secondari superiori, o post-secondari, di vivere esperienze in ambito lavorativo sotto forma di stage, di qualche mese nel corso del 2012, presso le sedi di aziende e istituzioni in Italia e in Europa.

Tra i vari indirizzi di studio un'esperienza sarà richiesta nel 2012 in misura maggiore ai laureati nell'indirizzo psicologico (83% di essi), in quello scientifico, matematico e fisico (82%), medico (80%), insegnamento e formazione (78%) e, infine, in quello di ingegneria industriale (74%). Dal punto di vista professionale, invece, le professioni destinazione dei laureati che richiedono più esperienza ai fini dell'assunzione sono prevalentemente quelle legate alla progettistica (progettista di sistemi informatici, progettista elettronico, elettrico, meccanico), all'insegnamento (insegnante di scuola materna o elementare, professore di scuola superiore, educatori, ecc.), alla sanità (infermiere e farmacista), oltre che al commercio con specifico riferimento al venditore rappresentate o alla contabilità (analista contabile).

- Quasi quattro assunzioni di laureati su dieci (38%) di quelle previste dalle imprese per il 2012 interesseranno **giovani under 30** (si tratta di più di 22mila unità). Tuttavia, nel 2012 sembra calare l'indice di preferenza delle imprese per questi giovani, visto che nel 2011 tale quota toccava il 42% e il 40% nel 2010. Ciò non toglie il fatto che esistano comunque casi di indirizzi di studio per i quali le imprese riserveranno quest'anno ampi spazi agli under 30: uno su tutti è quello dei laureati nel campo scientifico, matematico e fisico (60% delle assunzioni saranno destinate agli under 30), a cui segue il caso dei laureati nell'indirizzo economico (49%), politico sociale (44%), ingegneria elettronica (41%) e industriale (39%). Le professioni alle quali saranno chiamati a svolgere i laureati con le più elevate preferenze per i giovani fino a 29 anni di età sono quelle attinenti al campo del credito (addetto ai servizi finanziari

per i clienti o allo sportello bancario), a quello informatico (analista programmatore, programmatore informatico e sviluppatore di software), a quello della progettistica (progettista di sistemi informatici, progettista elettronico e meccanico) e, infine, molte altre professioni rientrano nella classica vita aziendale, come l'addetto all'amministrazione o alla segreteria, il revisore contabile o il consulente di gestione aziendale.

Le prime 15 professioni* "più giovanili" per i laureati e relativa richiesta di un titolo di post-laurea

Anno 2012 (valori assoluti e incidenze percentuali)

		Assunzioni laureati under 30		
		Incidenza % su totale assunzioni di laureati	Valori assoluti**	Incidenza % assunzioni con richiesta di un titolo di post-laurea
1	Operatore bancario servizi finanziari sviluppo clienti	92,3	370	0,0
2	Revisore contabile	90,8	700	4,0
3	Addetto allo sportello bancario	74,4	1.340	4,6
4	Progettista di sistemi informatici	72,8	770	4,8
5	Analista programmatore	72,5	340	2,4
6	Addetto alla segreteria	68,4	380	6,6
7	Progettista elettronico	61,4	420	11,9
8	Consulente di gestione aziendale	60,2	520	49,4
9	Addetto all'amministrazione	53,7	1.590	11,0
10	Sviluppatore di software	52,8	780	8,1
11	Addetto al call-center	50,3	270	0,0
12	Progettista meccanico	49,0	880	15,0
13	Programmatore informatico	43,2	480	3,5
14	Addetto marketing	38,6	350	18,7
15	Fisioterapista	34,9	340	69,0

* Tra le professioni in cui le assunzioni non stagionali previste dalle imprese private dell'industria e dei servizi di laureati superano le 400 unità.

** Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Quest'ultima professione si distingue nettamente dalle altre soprattutto per l'elevata richiesta ai giovani under 30 di un titolo di post-laurea (a circa la metà), come del resto accade per la figura del fisioterapista (69%).

• **I giovani appena usciti dal sistema formativo** potrebbero coinvolgere la metà (51%) delle assunzioni di persone in possesso di un titolo universitario (poco più di 30mila unità) previste nel 2012. Le imprese sono interessate ai neo-laureati soprattutto con riguardo a coloro che hanno conseguito il titolo negli indirizzi attinenti all'insegnamento e formazione (68%), in quello psicologico (67%), sanitario e paramedico (65%), di ingegneria civile e ambientale (59%), politico sociale (58%) e, infine, in quello chimico-farmaceutico assieme a quello scientifico, matematico e fisico (entrambi al 54%).

Ma ciò che è particolarmente interessante da scoprire per un neo-laureato è l'elevata propensione delle imprese a ritenere adatto un giovane in uscita dal sistema formativo proprio per le professioni di maggiore sbocco occupazionale per i laureati. A partire da quella dell'educatore professionale (2.200 assunzioni previste nel 2012, per oltre i tre quarti è ritenuto adatto un neo-laureato), dell'addetto allo sportello bancario (1.800 assunzioni, per il 75% è adatto anche un giovane appena laureato), dell'addetto all'amministrazione, piuttosto che dell'infermiere. E potremmo aggiungere anche il progettista di sistemi informatici, con poco più di mille assunzioni, per l'86% delle quali sono coinvolti potenzialmente i neo-laureati.

Le prime 30 professioni di sbocco per i laureati in Italia

Anno 2012 (valori assoluti e incidenze percentuali)

		Assunzioni di laureati (v.a.)*	Incidenza % delle assunzioni di laureati per le quali è adatto un giovane laureato in uscita dal sistema formativo
1	Infermiere	3.450	62,4
2	Addetto all'amministrazione	2.950	63,3
3	Educatore professionale	2.200	77,3
4	Addetto allo sportello bancario	1.810	74,8
5	Progettista meccanico	1.780	49,5
6	Sviluppatore di software	1.480	49,3
7	Tecnico commerciale	1.440	23,3
8	Professore di scuola secondaria superiore	1.260	22,2
9	Programmatore informatico	1.120	48,7
10	Progettista di sistemi informatici	1.060	86,2
11	Farmacista	1.010	68,8
12	Fisioterapista	980	76,5
13	Addetto marketing	900	46,1
14	Educatore d'asilo nido	890	81,8
15	Consulente di gestione aziendale	860	34,5
16	Analista contabile	780	69,7
17	Revisore contabile	770	92,6
18	Insegnante di scuola materna	730	57,8
19	Addetto alla contabilità	710	38,8
20	Progettista elettronico	680	69,1
21	Venditore tecnico	630	29,9
22	Educatore per disabili	560	67,6
23	Addetto alla segreteria	550	54,3
24	Addetto al call-center	550	85,7
25	Progettista elettrico	540	67,0
26	Insegnante elementare	480	40,8
27	Analista programmatore	470	45,1
28	Venditore rappresentante	460	14,1
29	Informatore scientifico del farmaco	440	29,3
30	Insegnante di sostegno	430	63,2

* Si fa riferimento alle assunzioni non stagionali previste dalle imprese private dell'industria e dei servizi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Gli indirizzi di studio che valgono un lavoro...

Nel corso del 2012 si conferma una tendenza già avviata negli anni precedenti delle imprese ad assumere laureati provenienti da corsi triennali², la cui quota – dopo avere riproporzionato quella relativa a posizioni di indifferenza – sul totale delle entrate non stagionali di laureati sale al 37%, il valore più elevato dal 2006. Inoltre, alcuni segnali sembrano descrivere un mondo imprenditoriale più consapevole del sistema formativo esistente, visto anche che la quota delle assunzioni per cui il tipo di laurea non è considerato rilevante, ad esempio, è in discesa (si attesta nel 2012 al 32%, due anni fa era vicina al 40%).

Di qui in avanti, per rendere più agevole l'analisi e la lettura dei dati, le assunzioni per cui le imprese non hanno specificato la durata del corso o l'indirizzo di studio sono state ripartite fra i vari tipi in base alle proporzioni esplicitamente dichiarate dalle imprese³.

Rispetto al 2011, la contrazione delle assunzioni previste nel 2012 tanto per i laureati in corsi triennali quanto per quelli in corsi specialistici (di durata quinquennale) è sostanzialmente equivalente (circa -20%), a dimostrazione di quanto sia difficile il momento per tutti i laureati. Del resto, si consideri che sono solamente cinque gli indirizzi di studio per i quali si assiste ad un incremento (in termini assoluti) delle assunzioni: tre di una certa consistenza, trainati dalle richieste di laureati triennali, corrispondenti a due indirizzi appartenenti all'area scientifica (indirizzo agrario e quello scientifico, matematico e fisico) e uno all'area architettura e ingegneria (indirizzo architettura); i restanti due indirizzi con aumento delle assunzioni nel 2012 appartengono all'area umanistica, più limitati nei numeri e guidati questa volta dai laureati specialistici, e corrispondono all'indirizzo insegnamento e a quello letterario.

² Nei corsi triennali sono compresi i diplomi universitari e le scuole dirette a fini speciali del vecchio ordinamento; tra i corsi specialistici, rientrano i corsi di laurea del vecchio ordinamento e i corsi a ciclo unico e magistrali del nuovo ordinamento.

³ Le assunzioni non stagionali di laureati per i quali non è specificato l'indirizzo di studi sono pari a meno dell'8% del totale (circa 5.100).

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese, per gruppo di corsi, area disciplinare e tipologia dei corsi

Anno 2012 (valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali)*

	Valori assoluti			Composizioni %		
	TOTALE LAUREE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)	TOTALE LAUREE	Laurea breve (3 anni)	Laurea Specialistica (5 anni)
UMANISTICA**	9,2	3,9	5,3	15,5	17,7	14,2
- Gr. Insegnamento	5,6	3,1	2,5	9,6	14,2	6,8
- Gr. Letterario	1,2	0,2	1,0	2,0	0,8	2,6
- Gr. Linguistico	1,6	0,3	1,3	2,7	1,4	3,4
- Gr. Psicologico	0,6	0,2	0,4	1,0	1,0	1,0
ECONOMICO-SOCIALE	19,9	4,9	14,9	33,7	22,7	40,2
- Gr. Economico-statistico	19,0	4,2	14,7	32,2	19,5	39,7
- Gr. Politico-sociale	0,9	0,7	0,2	1,5	3,2	0,5
SCIENTIFICA	5,7	2,6	3,1	9,6	11,8	8,3
- Gr. Agrario	0,3	0,1	0,1	0,5	0,6	0,4
- Gr. Chimico-farmacutico	2,8	0,9	2,0	4,8	3,9	5,3
- Gr. Geo-biologico	0,5	0,1	0,4	0,8	0,3	1,1
- Gr. Scientifico	2,1	1,5	0,6	3,5	6,9	1,6
GIURIDICA	0,6	0,1	0,5	1,0	0,6	1,2
INGEGNERIA E ARCHITETTURA	17,3	4,4	12,9	29,3	20,2	34,7
- Gr. Architettura	0,8	0,3	0,5	1,4	1,4	1,4
- Gr. Ingegneria	16,5	4,1	12,4	28,0	18,9	33,3
MEDICA	6,3	5,9	0,5	10,8	27,0	1,3
- Gr. Medico-odontoiatrico	0,4	--	0,4	0,7	--	1,1
- Gr. Sanitario-paramedico	5,9	5,9	0,1	10,1	27,0	0,2
TOTALE	58,9	21,8	37,1	100,0	100,0	100,0

* Valori riproporzionati: le assunzioni per cui le imprese non hanno specificato il tipo di laurea o l'indirizzo preferito sono state ripartite in base alle proporzioni esplicitamente dichiarate.

** Ricomprende anche una quota minima di assunzioni relative all'indirizzo di scienze motorie

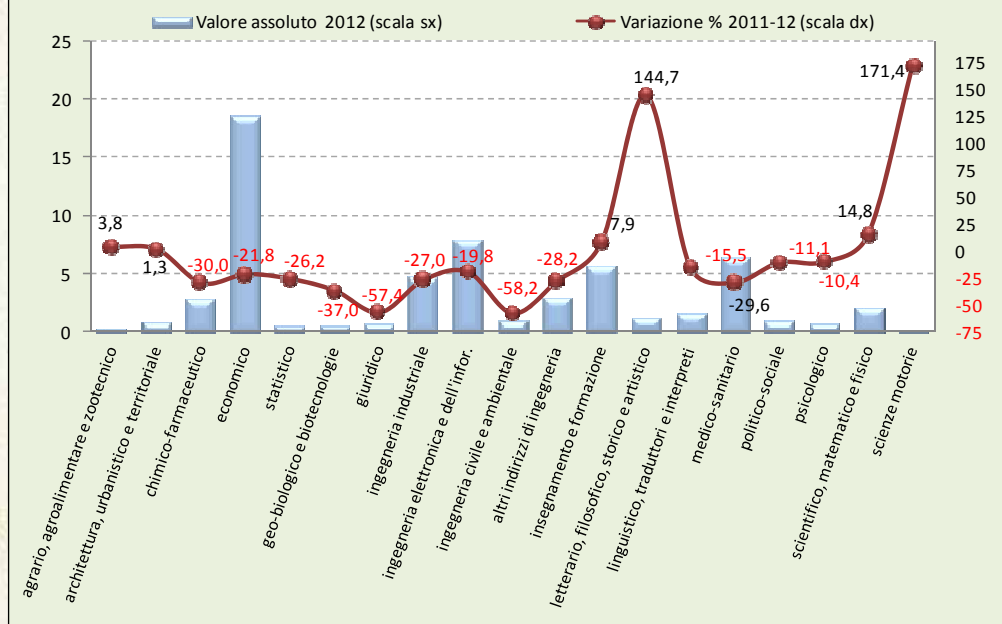
Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Si tratta, tuttavia, di cinque indirizzi i cui laureati richiesti (di corsi sia triennali che specialistici) non arrivano a rappresentare il 20% delle assunzioni complessivamente previste di coloro con questo titolo di studio. Per gli indirizzi che assorbono le percentuali maggiori di entrate, quali quello economico piuttosto che i vari di ingegneria, la contrazione della domanda subita nel 2012 si dimostra piuttosto accentuata (quasi sempre superiore al -20%).

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese, per indirizzi di studio

Anno 2012 (valori assoluti in migliaia* e variazioni percentuali 2011-2012)



* Valori riproporzionati: le assunzioni per cui le imprese non hanno specificato l'indirizzo preferito sono state ripartite tra i vari corsi in base alle proporzioni esplicitamente dichiarate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

1 - Area Economico-Sociale

L'area economico-sociale si conferma nel 2012 ancora la prima per consistenza della domanda di laureati, con quasi 20mila assunzioni, pari a un terzo del totale, in contrazione però del -21,5% rispetto al 2011 (di un punto sopra la media generale dei laureati del -20,6%).

I due gruppi compresi all'interno dell'area presentano andamenti molto differenziati, con un calo più netto di **economisti e statistici** rispetto ai laureati del **gruppo politico-sociale** – ma va specificato che i primi rappresentano la quasi totalità delle assunzioni (sono il 96% dell'area, circa 19mila assunzioni). I laureati dell'indirizzo politico-sociale d'altronde avevano già subito una contrazione di quasi 8 punti percentuali lo scorso anno e scendono nel 2012 sotto il migliaio di unità con una ulteriore contrazione dell'11% sul 2011.

2 - Ingegneria e Architettura

L'area di ingegneria-architettura, per la quale si prevedono 17.300 nuovi ingressi nel 2012 (il 29% del totale dei laureati), è ancora la seconda per numerosità, ma subisce una contrazione importante rispetto allo scorso anno (-25,9%), di ben 5 punti percentuali al di sopra della media generale.

Anche in questo caso sono due gli indirizzi che compongono questa area, in cui quello di **ingegneria** – similmente a quanto accade con gli economisti e gli statistici nell'area economica – copre il 95% delle assunzioni con oltre 16mila ingressi previsti nel 2012, anche se in flessione del 26,9% rispetto al 2011. All'interno del mondo ingegneristico, seppur in calo, tengono meglio le richieste di ingegneri industriali ed elettronici, a conferma che gli orientamenti del mercato, e soprattutto dell'industria, continuano a guardare all'innovazione come possibile via di uscita dalla crisi. All'opposto, continua invece l'emorragia dal mercato del lavoro degli ingegneri civili e ambientali (già in calo lo scorso anno), su cui incide in modo particolarmente duro la crisi dell'edilizia.

L'altro indirizzo, **architettura (e urbanistica)**, pur essendo richiesto per soli 810 nuovi ingressi in azienda, è uno dei pochi con segno positivo rispetto al 2011, seppur di appena un punto percentuale.

3 - Area Umanistica

Grazie soprattutto alla domanda di laureati che escono da corsi di laurea specialistica, nel 2012 l'area umanistica balza al terzo posto, scavalcando l'area medica, con poco più di 9mila assunzioni previste, a cui corrisponde una quota che supera il 15% del totale, ben quattro punti in più rispetto all'anno precedente.

Fanno parte di quest'area quattro indirizzi, tutti in aumento per quanto riguarda i laureati con titolo specialistico, fra i quali spicca in modo evidente l'impennata del gruppo **letterario** con 1.150 assunzioni totali (più che raddoppiati rispetto al 2011). I restanti tre indirizzi, insegnamento, linguistico e psicologico, fanno registrare incrementi comunque consistenti nelle lauree specialistiche, compensati però da performance negative per i laureati provenienti da percorsi triennali. Nel complesso, solo l'indirizzo **insegnamento** (per il quale si escludono le opportunità espresse dal settore pubblico, specialmente in virtù del concorso per insegnati recentemente bandito dal MIUR) vede un incremento delle assunzioni complessive nel 2012, pari a +8%, mentre per il gruppo **linguistico** (1.600 entrate previste) e per quello **psicologico** (600 unità) gli aumenti delle assunzioni di laureati specialistici (rispettivamente pari a +15 e +9%) non riescono a compensare le forti contrazioni di quelli triennali (-60 e -30%).

4 - Area Medico-Sanitaria

Scivola al quarto posto per domanda di laureati l'area medica, con più di 6mila entrate previste nel 2012, oltre 2mila in meno rispetto all'anno precedente (-30%), che corrispondono quest'anno all'11% del totale.

Questa area comprende due diversi tipi di professioni: quelle **mediche in senso stretto** (medicina, chirurgia e odontoiatria), per le quali è necessaria spesso una laurea specialistica, le cui assunzioni complessive, già in forte contrazione nel 2011 su base annua, subiscono un calo ulteriore del 58% quest'anno; quelle della **sanità**, per l'esercizio delle quali sono sufficienti i corsi triennali, che si riducono anch'esse, del 26%, 6 punti in più rispetto alla media generale di tutti i laureati. Delle assunzioni previste dalle imprese di laureati appartenenti a quest'area, saranno meno di 500 quelle riservate a coloro che hanno studiato medicina (compresa odontoiatria) e quasi 6mila a coloro che hanno studiato in altri indirizzi nel campo della sanità (fisioterapia, assistenza sanitaria, scienze dell'alimentazione, ecc.).

5 - Area Scientifica

Per i laureati dell'area scientifica è leggermente più contenuta la contrazione della domanda di lavoro subita nel 2012 (-17,5% sempre rispetto al 2011), per i quali quest'anno le imprese prevedono di assumere 5.600 unità, una quota sul totale delle entrate di laureati di poco inferiore al 10%.

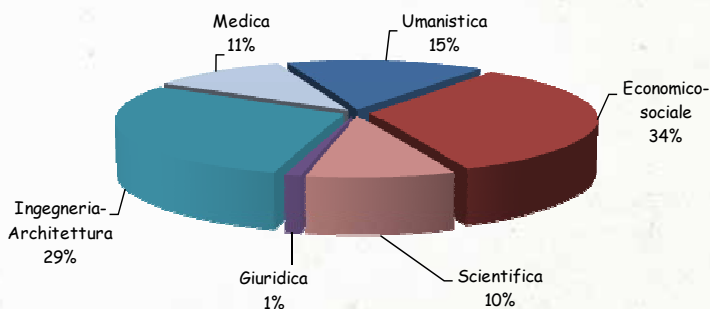
Di quest'area disciplinare fanno parte quattro indirizzi. Quest'anno si assiste a un incremento delle assunzioni di laureati nell'indirizzo scientifico in senso stretto (**matematici, fisici e simili**), per il quale saranno richiesti oltre 2mila unità (+15% rispetto al 2011) e in quello **agrario**, con appena 270 assunzioni (+4%); sono invece inferiori al 2011 le assunzioni di laureati nell'indirizzo **chimico-farmaceutico**, per i quali nel 2012 le imprese prevedono 2.800 assunzioni (-30% sul 2011) e in quello **geobiologico** con solo 460 richieste (-37%).

6 - Area Giuridica

L'area disciplinare **giuridica**, infine, non è soltanto la più modesta per numerosità delle richieste da parte delle imprese (appena 600 assunzioni quest'anno), ma è anche quella che subisce la contrazione maggiore rispetto al 2011 (-57%), probabilmente anche a causa del buon incremento (il migliore tra le varie aree) registrato lo scorso anno (+37%). Per i giuristi, dunque, gli spazi per l'occupazione dipendente nel sistema produttivo tornano a ridursi calando sotto il livello del 2010, con una quota relativa di questi laureati sul totale delle assunzioni di personale con titolo universitario pari ad appena l'1%.

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese, per area disciplinare

Anno 2012 (composizione percentuale*)

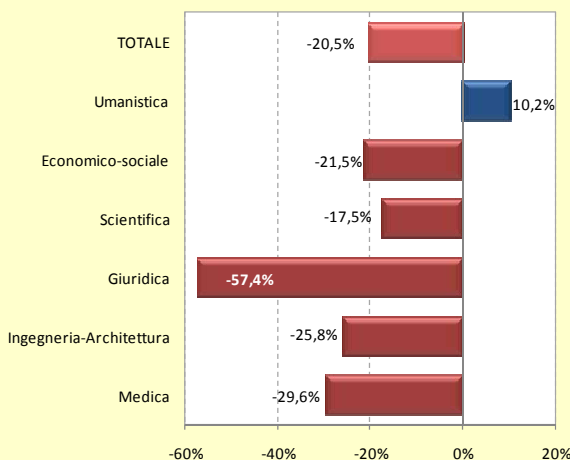


* Quote calcolate sulla base dei valori riproporzionati: le assunzioni per cui le imprese non hanno specificato l'indirizzo preferito sono state ripartite tra i vari corsi in base alle proporzioni esplicitamente dichiarate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Assunzioni non stagionali di laureati programmate dalle imprese, per area disciplinare

(variazioni percentuali 2011-2012*)



* Variazioni calcolate sulla base dei valori riproporzionati: le assunzioni per cui le imprese non hanno specificato l'indirizzo preferito sono state ripartite tra i vari corsi in base alle proporzioni esplicitamente dichiarate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Il titolo di studio posseduto sembra essere un fattore rilevante per quanto riguarda la modalità di inserimento in azienda. Tipicamente al momento dell'assunzione i laureati godono, rispetto agli altri con un diverso grado di istruzione, di migliori prospettive di stabilità occupazionale, grazie a una maggiore propensione mostrata dalle imprese nel ricorrere al contratto a tempo indeterminato quando si tratta di assumere un laureato. Nel 2012, le imprese intendono proporre un contratto a tempo indeterminato a oltre la metà dei neo-assunti con titolo universitario (52%), quota che invece si ferma al 39% per l'insieme di coloro con diverso titolo di studio.

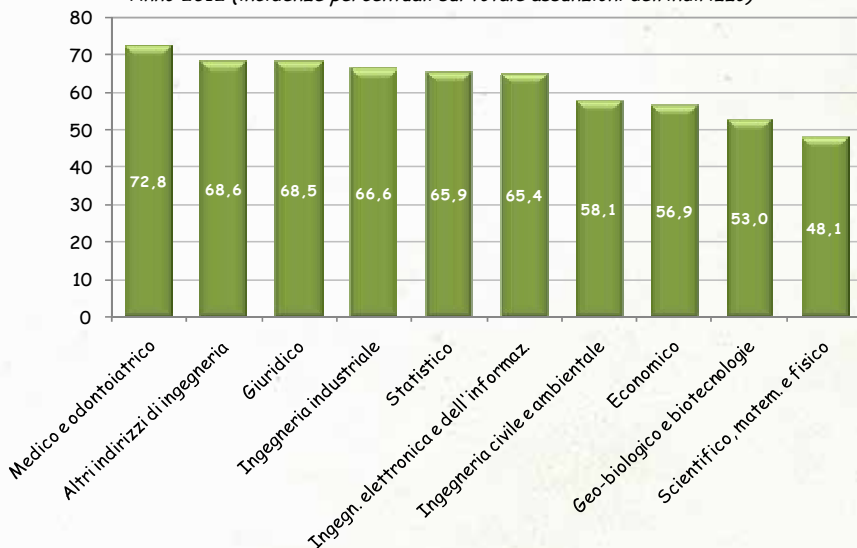
Per alcuni indirizzi questa quota supera anche di svariati punti il valore medio, in particolare per molti di quelli tecnico-scientifici, tra i quali spiccano quello medico e di ingegneria, con valori tra il 60 e il 70% circa. Mentre per altri corsi di laurea, soprattutto dell'indirizzo letterario assieme quello dell'insegnamento, il peso relativo dei contratti stabili diventa minoritario (rispettivamente 18 e 21%).

Comunque, la flessibilità del mercato del lavoro non ha risparmiato nemmeno i laureati, considerato che mentre nel 2006 ben 62 assunti con titolo universitario su 100 potevano contare su un contratto a tempo indeterminato, nel 2012 sono diventati solo 52. E' pur sempre vero che, nello stesso tempo, è cresciuto il ricorso al contratto di apprendistato (da 4 su 100 nel 2006 a 8 su 100 nel 2012), che proprio grazie alla recente riforma del mercato del lavoro è stato ulteriormente valorizzato e potenziato elevandolo come principale strada di ingresso per entrare nel mondo del lavoro, e riconoscendolo, peraltro, come un contratto sostanzialmente a tempo indeterminato.

Tutto ciò non toglie il fatto che le assunzioni con contratto a tempo determinato abbiano visto aumentare il loro peso, passando tra il 2006 e il 2012 dal 34 al 41% del totale delle assunzioni non stagionali previste. E senza considerare il ricorso ai contratti atipici (collaboratori a progetto) che si pongono al di fuori del lavoro alle dipendenze (vedi Focus.2)

I primi 10 indirizzi di studio di laurea secondo la quota delle assunzioni non stagionali previste con contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni

Anno 2012 (incidenze percentuali sul totale assunzioni dell'indirizzo)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Il difficile incontro tra domanda e offerta

Di fronte alle necessità di inserire laureati nell'organico aziendale, non sempre le imprese riescono a trovare la figura di cui hanno bisogno, vuoi per carenza di candidati adatti a svolgere una determinata professione, vuoi per lacune nella preparazione degli stessi. E' così che nel 2012, delle quasi 59mila assunzioni non stagionali di laureati previste dalle imprese, un quinto, quasi 11.800, sono di difficile reperimento, ripartite in 7mila circa per ridotto numero di candidati e 5mila circa per inadeguata preparazione.

In un periodo di così difficile congiuntura economica, la contrazione della domanda di laureati associata a un aumento dell'offerta (come abbiamo visto sono circa 135mila i laureati "netti" che si aggiungeranno nel 2012 a quelli già presenti sul mercato del lavoro), non può che determinare una riduzione della quota di assunzioni di difficile reperimento, passata, infatti, dal 26% del 2011 al 20% del 2012.

Pur tuttavia, se esistono indirizzi di studio i cui laureati sono facilmente reperibili dalle imprese, come ad esempio l'indirizzo politico-sociale (solo il 4% dei laureati previsti in entrata nel 2012 è difficile da reperire), esistono altri casi, come quello dell'indirizzo scientifico, matematico e fisico, dove le difficoltà di reperimento oltrepassano il 50% delle assunzioni programmate di laureati in questo campo. In pratica,

sono otto gli indirizzi di laurea con difficoltà di reperimento superiori alla media generale del 20%: oltre al già citato gruppo scientifico in senso stretto, ci sono gli indirizzi di ingegneria civile ed ambientale (27%), ingegneria industriale (26%), quelli afferenti all'area sanitaria e paramedica (26%), gli "altri" indirizzi di ingegneria (gestionale, automazione, ecc.; 24%), di ingegneria elettronica (23%), fino a giungere all'indirizzo medico (21%).

I primi 10 indirizzi di studio* di laurea più "introvabili"

Anno 2012 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

	Assunzioni laureati di difficile reperimento		Totale assunzioni laureati
	Incidenza % su totale assunzioni di laureati	Valori assoluti	
1 Scientifico, matematico e fisico	58,1	1.150	1.990
2 Ingegneria civile e ambientale	26,7	230	870
3 Ingegneria industriale	26,5	1.270	4.820
4 Sanitario e paramedico	26,1	1.440	5.510
5 Altri indirizzi di ingegneria	24,0	740	3.070
6 Ingegneria elettronica e dell'informaz.	22,6	1.790	7.920
7 Medico e odontoiatrico	21,1	100	450
8 Chimico-farmaceutico	20,4	580	2.870
9 Giuridico	19,9	120	610
10 Architettura	19,4	160	810

* Tra gli indirizzi di studio in cui le assunzioni non stagionali di laureati superano le 400 unità.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Dal punto di vista delle professioni che ricopriranno i laureati previsti in entrata nel 2012, quelle più "introvabili" sono quasi tutte concentrate nel campo della progettazione, dell'ICT, della gestione aziendale e della cura della persona, per le quali le lauree richieste fanno riferimento all'area scientifica, ingegneria e medico-sanitaria. Sette i profili professionali che superano la quota del 25% di difficile reperimento tra le assunzioni di laureati previste: il revisore contabile (35%), il progettista meccanico (31%), il programmatore informatico e l'analista programmatore (30% per entrambi i casi), l'infermiere (27%) e l'addetto all'amministrazione (26%), mentre appare una vera rarità il progettista di sistemi informatici con una quota di "introvabili" pari addirittura all'85%.

Le prime 10 professioni in cui sono "introvabili" i laureati*

Anno 2012 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

		Assunzioni laureati di difficile reperimento		Totale assunzioni laureati
		Incidenza % su totale assunzioni di laureati	Valori assoluti	
1	Progettista di sistemi informatici	84,6	900	1.060
2	Revisore contabile	35,4	270	770
3	Progettista meccanico	31,3	560	1.780
4	Analista programmatore	30,0	140	470
5	Programmatore informatico	29,7	330	1.120
6	Infermiere	27,4	950	3.450
7	Addetto all'amministrazione	25,8	760	2.950
8	Farmacista	24,2	240	1.010
9	Sviluppatore di software	22,3	330	1.480
10	Progettista elettronico	20,8	140	680

* Tra le professioni in cui le assunzioni non stagionali previste dalle imprese dell'industria e dei servizi di laureati superano le 400 unità.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Volendo approfondire le cause sottostanti di questo fenomeno, mentre per il complesso delle entrate previste prevale la carenza qualitativa dei candidati, legata quindi ad una preparazione non adeguata, fattore che spiega il 54% delle assunzioni considerate difficili da reperire, nel caso dei laureati sono invece le carenze quantitative, ascrivibili al ridotto numero di candidati, a prevalere, con una quota pari al 58%.

Per quanto riguarda le cause quantitative, predominanti quindi nella difficoltà di reperimento di personale laureato, sono due le motivazioni principali avanzate dalle imprese: il semplice fatto che sono pochi coloro che esercitano la professione richiesta e, di riflesso, la grande concorrenza tra imprese per profili professionali molto ricercati (entrambe al 44% del totale delle assunzioni di difficile reperimento per ridotto numero di candidati). Meno rilevanza è invece attribuita a una eventuale mancanza di strutture formative (7%), piuttosto che alla motivazione legata al fatto di essere in presenza di una professione nuova (3%).

Quando le difficoltà sono invece di ordine qualitativo, cioè imputate all'inadeguatezza della preparazione dei laureati, sono tre le principali motivazioni indicate dalle imprese: la mancanza di una preparazione adatta alle necessità aziendali dei candidati (41%), la mancanza della necessaria esperienza (33%) e la mancanza di caratteristiche personali necessarie per svolgere la professione (20%).

Il fatto che le richieste di lavoro da parte delle imprese possano rimanere insoddisfatte, almeno per

lunghe periodi, sembra un paradosso, soprattutto in una fase congiunturale come quella attuale. In realtà, non è altro che la conferma di come esista ancora uno spazio da colmare tra sistema dell'istruzione e della formazione, da un lato, e fabbisogni di capitale umano, dall'altro.

Del resto, anche solo osservando gli indirizzi di studio e le professioni più "introvabili", sale alla ribalta quanto possa essere strategico potenziare la crescita del capitale umano, a partire dal campo scientifico, attraverso lo sviluppo di percorsi formativi tesi a far scoprire ai giovani, sin dai primi anni di scuola, le professioni ad alto tasso scientifico e non solo, più spendibili sul mercato del lavoro; così come, nel contempo, perfezionare al meglio gli stessi percorsi di laurea affinché possano dotare i giovani che escono dagli studi accademici di quel 'giusto' bagaglio ricco di conoscenze nella professione e di competenze trasversali - come visto nel Focus1 - , frutto spesso dell'esperienza maturata durante i periodi di stage e tirocini.

Una direzione che, se ben perseguita, riuscirebbe a colmare il gap sia qualitativo che quantitativo che oggi separa ancora la domanda dall'offerta di lavoro.

Focus 2. I contratti atipici

Meritano una sezione dedicata i "contratti atipici", entrati ormai nel linguaggio corrente anche dei non addetti ai lavori, proprio perché alle volte costituiscono le uniche opportunità di lavoro per i giovani, a prescindere dal proprio titolo di studio.

Tra le diverse forme di lavoro incluse nella categoria degli "atipici", i contratti di collaborazione a progetto (i cosiddetti co.co.pro.) sono i più utilizzati dalle aziende, le quali, in un periodo di crisi di mercato come quello attuale, si trovano spesso nell'impossibilità di arruolare al proprio interno nuovo personale dipendente.

Nel 2012, alle 631mila assunzioni previste delle imprese si aggiungono 92.600 attivazioni di rapporti di collaborazione a progetto, che coinvolgeranno per il 46% dei casi persone in possesso di un diploma o qualifica professionale, "soltanto" 10 punti percentuali in più rispetto a chi ha un titolo di studio universitario, mentre per il restante 18% riguarderà coloro senza una formazione specifica (scuola dell'obbligo).

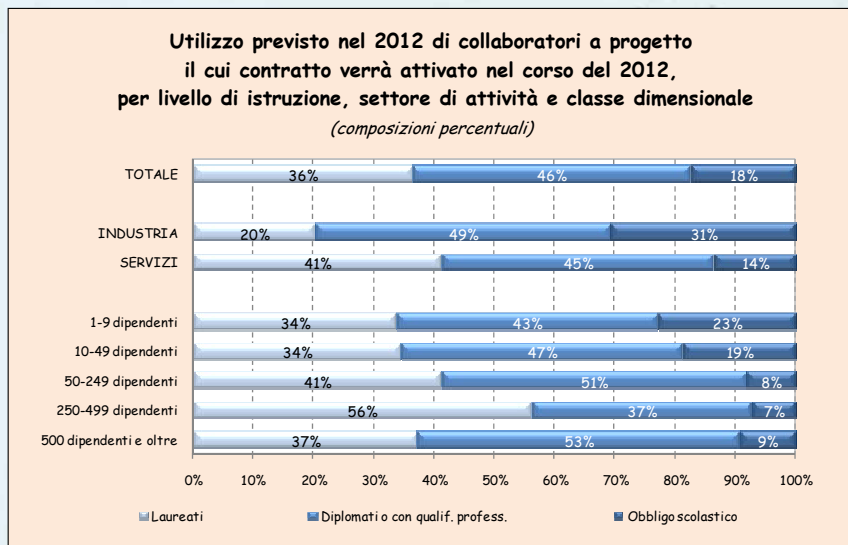
Riflettendo la struttura produttiva della nostra economia, l'attivazione dei contratti a progetto si concentra molto più nei servizi (77% del totale) che nell'industria (23%); dove, proprio nell'ambito del settore secondario gli imprenditori guardano ai laureati per questa tipologia contrattuale in misura molto ridotta (solo per il 20% dei collaboratori previsti nel 2012 sarà richiesto il titolo universitario) rispetto a coloro con diverso titolo di studio. Nei servizi il rapporto è invertito con una quota di laureati tra coloro a cui le imprese prevedono di offrire un contratto a progetto pari al 41%,

appena 4 punti percentuali in meno dei diplomati.

Entrando maggiormente nei dettagli, esistono comunque i comparti dell'industria in cui è non è irrilevante il numero previsto di laureati "reclutati" con contratto di collaborazione a progetto: si tratta dell'industria chimica e farmaceutica (per il 49% delle collaborazioni è richiesto il titolo universitario), elettronica (34%) e della carta (30%). L'utilizzo di questa forma atipica di contrattazione riservata ai laureati è davvero marginale invece nelle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (14%) e in quelle dei beni per la casa e del tempo libero (15%).

Nel terziario superano la soglia del 60% delle collaborazioni previste nel 2012 ricoperte da laureati i comparti dell'istruzione e della formazione (76%), quello dei media e della comunicazione (64%) e quello degli studi professionali (61%). Sono quattro i settori terziari in cui i co.co.pro. sono marginali per i laureati: il commercio al dettaglio (14%) e quello della riparazione di autoveicoli (17%), i servizi operativi di supporto a imprese e persone (16%) e, infine, quello costituito dalle attività di alloggio e ristorazione (9%), dove però evidentemente incidono altre forme di contrattazione di natura stagionale.

Se in termini assoluti è nelle imprese di piccole dimensioni che si concentra la gran parte dei contratti a progetto che coinvolgono i laureati (due terzi circa sono attivati in aziende con meno di 50 dipendenti), in termini relativi sono le imprese più strutturate a garantire maggiori spazi ai laureati nel momento dell'attivazione di una collaborazione a progetto (per il 41% nelle imprese con 50-249 dipendenti, il 56% in quelle 250-499 e il 37% in quelle con 500 e oltre dipendenti).



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le opportunità di lavoro per i diplomati

Quanti sono i diplomati e i neo-diplomati in cerca di lavoro?

Gli italiani in età da lavoro che hanno conseguito un diploma di scuola media superiore sono giunti nel 2011 a quota 16,3 milioni, corrispondenti al 41,1% della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, con un incremento rispetto all'anno precedente del 2%. La tendenza all'innalzamento del livello medio di istruzione delle forze lavoro riguarda dunque non soltanto i laureati, ma anche i diplomati, per effetto del ricambio generazionale che determina una progressiva sostituzione delle persone con bassi livelli di scolarizzazione con nuove leve più istruite. Nel periodo che va dal 2004 al 2011, l'aumento dei diplomati tra le forze lavoro (15-64 anni) di quasi 1 milione e 200mila unità, unito a quello dei laureati di circa 990mila, è coinciso infatti con una riduzione di quasi un milione e mezzo di coloro in possesso della licenza media o elementare.

Il tasso di attività dei diplomati, ovvero tra di essi quanti sono in percentuale quelli che sono occupati o alla ricerca di un impiego, che misura quindi la loro reale partecipazione al mercato del lavoro, nel 2011 si è attestato (sempre per la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni) al 70,7%, superando la media generale di oltre 8 punti (pari al 62,2%) e collocandosi così in una posizione intermedia tra coloro che hanno livelli di istruzione inferiori al diploma (49,1%) e coloro che sono invece in possesso di un titolo universitario (81,4%).

A questo stock di popolazione diplomata, andranno ad aggiungersi i circa 423mila giovani che nel 2012, secondo stime, conseguiranno un diploma di scuola media superiore, il 77% della popolazione che cinque anni prima aveva 14 anni e quasi il 69% dei giovani che erano iscritti, sempre cinque anni prima, al primo anno di scuola superiore. Il 41% dei neo-diplomati del 2012 proviene dai licei (poco più di 174mila unità), seguito dal 34% di coloro che hanno frequentato gli istituti tecnici (più di 143mila), dal 15% dei diplomati degli istituti professionali (62mila), dal 7% delle magistrali (30mila) e infine da un 3% che ha conseguito la maturità in una scuola di indirizzo artistico (13mila).

Come noto, sono sostanzialmente due le strade che si aprono a un giovane che ha appena conseguito la maturità: quella di proseguire gli studi o quella di affacciarsi sul mercato del lavoro, a meno che non sia disinteressato ad entrambe e, per motivi diversi, decida di rinviare al futuro la propria decisione.

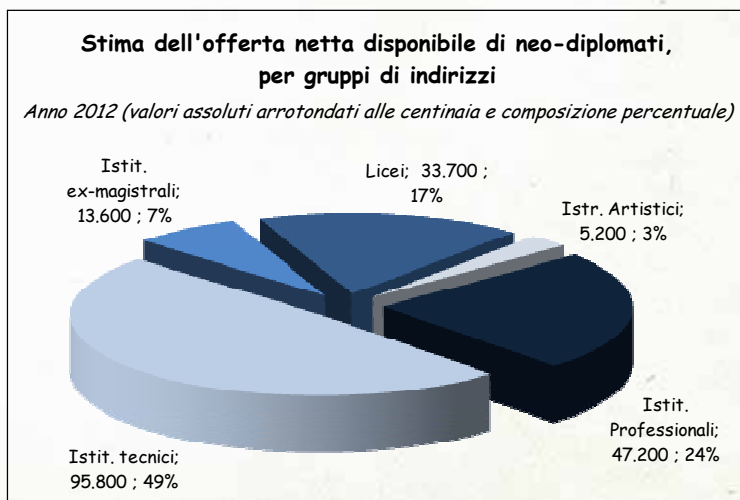
Utilizzando una metodologia basata su dati di fonte Istat e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, è stato stimato che i 423mila neo-diplomati del 2012 si muoveranno su tre percorsi alternativi:

- quasi 280mila si iscriveranno all'università (pari al 66,1%), dei quali più di 239mila nello stesso anno del diploma (oltre il 90% dei diplomati degli istituti liceali e solo il 25% di quelli degli istituti professionali);
- più di 48mila si iscriveranno a corsi post-diploma non universitari (11,5%);
- poco meno di 95mila, pari al 22,4%, saranno potenzialmente disponibili ad entrare direttamente nel mercato del lavoro.

In realtà, per stimare l'offerta potenziale di diplomati in ingresso quest'anno sul mercato del lavoro, è necessario entrare più specificatamente all'interno di questi tre percorsi considerando altre tre sotto diramazioni: i giovani che si iscrivono all'università in anni successivi a quello del diploma; i giovani che pur essendo iscritti all'università sono disponibili a svolgere in contemporanea un'attività lavorativa; i cosiddetti "rientri", vale a dire coloro che abbandonano il percorso formativo post-diploma scelto in precedenza.

Tenuto conto di tutti questi movimenti, nel 2012 si stima un'offerta netta di diplomati di poco superiore alle 281mila unità, pari a circa due terzi degli stessi diplomati dell'anno. Questa offerta netta, a sua volta, si scompone in due grandi gruppi: quello composto dai quasi 86mila giovani con disponibilità temporanea o parziale a lavorare (circa il 30%) e quello costituito dai circa **195mila diplomati effettivamente e completamente disponibili ad un impiego** (poco più del 70%).

Di questi 195mila, circa la metà è costituita dai diplomati negli istituti tecnici, quasi 96mila unità (49% del totale), per un quarto circa da quelli usciti dagli istituti professionali (poco più di 47mila, pari al 24%), mentre per il 17% circa da quelli che hanno studiato al liceo (quasi 34mila) e meno del 10% dai diplomati negli istituti ex-magistrali (più di 13mila; 7%) e in quelli artistici (poco più di 5mila; 3%).



Fonte: elaborazioni su dati Istat e MIUR

Rispetto alla stima formulata per il 2011 (con metodologia del tutto analoga) questa offerta disponibile appare in leggera contrazione, per circa 900 unità, delle quali 400 diplomati degli istituti professionali e con un solo caso di aumento, ma di sole 100 unità, costituito dai diplomati degli istituti liceali.

Al fine di fornire utili indicazioni per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il *Sistema Informativo Excelsior* monitora periodicamente il quadro previsionale dei fabbisogni occupazionali espressi dalle imprese italiane, delineando nello specifico le caratteristiche principali delle figure professionali richieste.

Le opportunità per i diplomati nei vari settori economici e territori...

L'orientamento della domanda di lavoro a favore dei più elevati livelli di istruzione che fino a due anni fa vedeva un ampliamento degli spazi occupazionali a favore dei laureati quanto dei diplomati in ingresso, nell'ultimo biennio si è esclusivamente spostata sui laureati a scapito anche degli stessi diplomati, sebbene quest'ultimi assorbono ancora nettamente il fabbisogno lavorativo delle imprese. Sono 166mila le assunzioni non stagionali¹ programmate nel 2012 di persone in possesso di un titolo di istruzione secondaria, il 41% del totale (quasi 407mila unità in complesso). Una quota che, tuttavia, sebbene sia in leggera contrazione (-0,2 punti percentuali) rispetto a quella registrata nel 2011, lo è comunque in misura più limitata rispetto alla flessione subita da quella attinente alle assunzioni senza formazione specifica (-0,7 punti percentuali) o ancor di più a confronto con la diminuzione della quota di entrate con qualifica professionale (-1,2 punti).

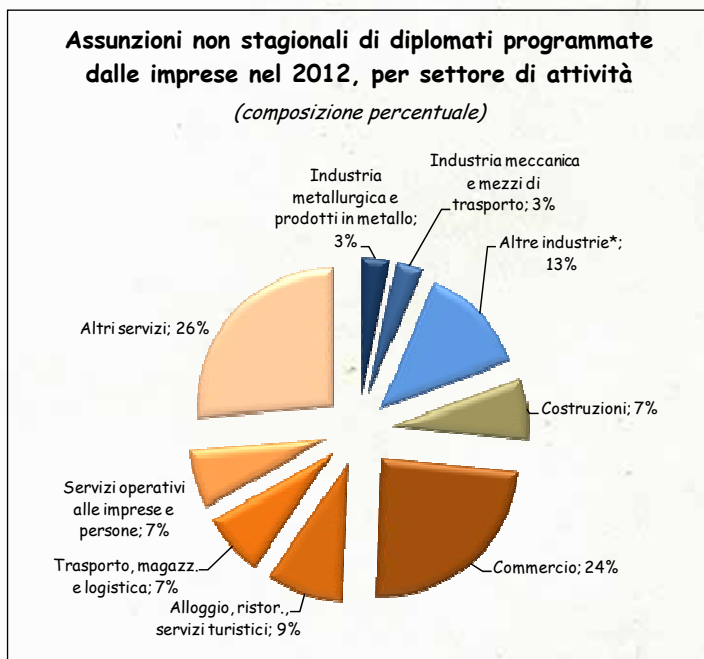
A **livello settoriale**, la crisi dell'industria sposta di nuovo a netto favore del terziario la quota di assunzioni previste per diplomati, i quali saranno assorbiti nel 73% dei casi da imprese private che operano proprio nel settore dei servizi (122mila unità, +6 punti rispetto al 2011 quando la quota si fermava al 67%). All'interno del terziario, i comparti dove i diplomati troveranno maggiori sbocchi occupazionali quest'anno saranno quelli del commercio (40mila assunzioni, pari al 24% del totale economia) - e specialmente con riferimento a quello al dettaglio (più di 26mila) -, della filiera del turismo costituita dalle attività di alloggio, ristorazione e servizi turistici (quasi 15mila; 9%), dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio assieme a quelli operativi di supporto alle imprese e alle persone (7% circa in entrambi i casi, con rispettivamente poco più di 12 mila e 11mila assunzioni).

Nell'industria invece sono dunque poco più di 44mila le assunzioni non stagionali di diplomati previste per quest'anno, delle quali quasi 30mila nel manifatturiero. Nello specifico, è l'industria pesante quella più in grado di sostenere la domanda di diplomati, per effetto delle oltre 5mila assunzioni non

¹ Anche in questa sezione relativa alla domanda di diplomati si fa riferimento, se non altrimenti specificato, alle sole assunzioni non stagionali programmate dalle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente.

stagionali previste per quest'anno sia dalle imprese della metallurgia sia da quelle della meccanica e mezzi di trasporto (3% del totale economia, in entrambi i casi, che diventerebbe il 17-18% sul totale manifatturiero).

Comunque, anche l'industria più tradizionale del Made in Italy contribuisce a sostenere la domanda di soggetti in possesso di un titolo di istruzione secondaria, se si considerano le 3.500 assunzioni non stagionali di diplomati messe in programma dalle imprese del sistema moda e le quasi altrettante 3.300 programmate da quelle del settore elettronico e strumentazione di precisione, piuttosto che le 3mila circa delle imprese alimentari (attorno al 2% in ciascun caso sul totale economia, ma ben il 10-12% sul totale manifatturiero).



* Comprese le Public Utilities.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Sotto quota 2mila assunzioni si posizionano gli altri due importanti comparti del Made in Italy, corrispondenti all'industria del legno-mobilio (1.700 assunzioni di diplomati) e a quella della lavorazione dei minerali non metalliferi (circa 1.300). Come, del resto, sempre al di sotto di tale soglia si colloca l'altro importante segmento dell'industria pesante, rappresentato dal settore chimico-farmaceutico e petrolifero, al quale sono associate quasi 1.600 assunzioni di diplomati.

Nel settore delle costruzioni sono invece circa 12mila le assunzioni non stagionali di diplomati previste nel 2012, pari al 7,3% del corrispondente totale relativo all'intera economia, in calo di 2,9 punti rispetto allo scorso anno, scontando verosimilmente la forte dipendenza del comparto dalla domanda interna. La flessione del contributo di questo settore alla domanda nazionale diviene addirittura superiore nel momento in cui si considerano tutte le assunzioni a prescindere dal livello di istruzione, il quale passa dal 15 all'11,8% (-3,2 punti percentuali).

Tra le varie tipologie di azienda, il personale con un livello di istruzione secondario troverà impiego soprattutto nelle piccole imprese, dove quasi 6 diplomati su 10 saranno assorbiti nel 2012 da realtà imprenditoriali con meno di 50 dipendenti (più di 91mila assunzioni non stagionali), dei quali 4 in micro-imprese con meno di 10 dipendenti (circa 67mila). Se in parte tale circostanza può essere ascrivibile al diffuso capitalismo molecolare che contraddistingue la nostra economia, vi è comunque da sottolineare come gli spazi offerti dalla piccola imprenditoria italiana ai diplomati siano decisamente più ampi rispetto a quelli avanzati dalla medio-grande impresa. Ciò perché, mentre la piccola imprenditoria al di sotto dei 50 dipendenti riserverà ai diplomati 44 assunzioni su 100 di quelle previste per quest'anno, quella al di sopra di tale soglia dimensionale ne riserverà non più di 40 su 100.

Dal **punto di vista territoriale**, il fabbisogno di diplomati si concentra per il 31% nelle imprese del Nord Ovest, a cui segue il 25% del Sud e Isole, il 24% del Nord-Est e il 20% del Centro, anche se in ogni macro-ripartizione la quota di diplomati richiesta dal mercato si aggira intorno alla media nazionale già citata del 40%. Si tratta però di un livellamento a cui si è giunti grazie all'incremento sensibile delle regioni del Sud (specialmente Calabria, Puglia e Sardegna), dove la quota dei diplomati tra le assunzioni previste è cresciuta addirittura di 3,5 punti percentuali tra il solo 2011 e il 2012 (da 38,1 a 41,6%), a fronte della contrazione media di -0,2 punti rilevata, come visto, a livello nazionale, e che ha toccato punte nel Nord-Est di -1,7 punti.

Sono cinque le regioni a più alta propensione di assunzioni di diplomati nel 2012, dove oltre il 43% delle entrate previste è riservato a coloro con questo livello di istruzione: la Calabria (43,3%), il Friuli Venezia Giulia (43,7%), la Puglia (44,1%), le Marche (44,2%) e la Campania (45,9%).

Nel Friuli Venezia Giulia la maggiore incidenza dei diplomati si associa a quella di chi possiede una qualifica professionale (14,4%, sopra la media nazionale di circa 2 punti percentuali), a scapito degli spazi riservati ai laureati (appena il 10,8%, sotto di quasi 4 punti alla media nazionale); al contrario, in Campania e Puglia le maggiori attenzioni nei confronti dei diplomati vanno a detrimento di quelle riservate sia ai lavoratori con qualifica professionale (8,8%, 3,5 punti sotto la media nazionale) che ai laureati (12,5%, 2 punti in meno rispetto al valore medio italiano). Nel primo caso, alla base di queste scelte

potrebbe esserci il tentativo di riqualificazione dei distretti industriali con una maggiore specializzazione nelle produzioni tipiche del Made in Italy, anche in ottica di un rafforzamento produttivo sulla scia di una domanda estera che ancora tiene; nel secondo potrebbe coincidere invece semplicemente con una crisi profonda dell'economia che riduce le opportunità di lavoro a chi possiede qualifiche specialistiche o a chi detiene livelli di istruzione più elevati.

...date le preferenze espresse dalle imprese... per svolgere quali professioni?

Per favorire una corretta interpretazione del fabbisogno lavorativo nel nostro Paese, il *Sistema Informativo Excelsior* mette in evidenza alcune caratteristiche di rilievo che le imprese intendono richiedere ai candidati in possesso di un diploma e che, insieme al titolo di studio acquisito e alle competenze possedute (per le quali è valido anche in questo caso quanto esposto nel Focus 1), concorrono a definire il "profilo ideale" del diplomato da assumere.

- La padronanza di almeno una **lingua straniera** sarà richiesta nel 2012 a oltre un diplomato su quattro (per l'esattezza al 26,7% degli assunti non stagionali con tale titolo), specialmente ai giovani provenienti dagli indirizzi di studio aeronautico e linguistico (per entrambi circa il 76%), delle telecomunicazioni e informatico (rispettivamente 53 e 46%); anche se, tutti insieme, questi quattro percorsi coprono appena il 4% del totale delle assunzioni dei diplomati. All'interno dell'indirizzo amministrativo-commerciale – il più richiesto in assoluto, coprendo un quarto delle assunzioni di diplomati – la conoscenza della lingua è ritenuta importante per il 34% delle assunzioni, non fosse altro per il semplice fatto di come la digitalizzazione delle funzioni amministrative richieda conoscenze informatiche per quali sono necessarie, comunque, anche basilari conoscenze di una lingua straniera.

- Le **conoscenze informatiche** sono invece indispensabili per 6 diplomati previsti in entrata su 10, specialmente se ad essere richiesti e sono soggetti con alle spalle un percorso di studi in telecomunicazioni (96%), amministrativo-commerciale (94%), informatico (92%), elettronico (85%) ed edile (82%).

- Riguardo alla **preferenza di "genere"**, esistono dei percorsi di studio per i quali le imprese privilegiano nettamente le donne, sulle quali si concentrano quote di assunzioni anche molto superiori alla media generale del 22,3%. Gli indirizzi di studio ai termine dei quali le donne sembrano avere più chance di trovare un impiego sono, nell'ordine, quelli socio-sanitario (43%), liceale (39%) e tessile, abbigliamento e moda (36%), seguiti dall'indirizzo amministrativo-commerciale, con una quota (32%) di oltre dieci punti percentuali superiore alla media.

• **I giovani diplomati di età inferiore ai 30 anni** costituiscono un gruppo relativamente privilegiato: tra il 2008 e il 2012, infatti, la preferenza per gli under 30 tra i diplomati è rimasta sostanzialmente invariata, attestandosi ogni anno sul 41-42% circa delle assunzioni non stagionali previste. Nel 2012, tale preferenza vale specialmente per chi proviene da un indirizzo di studi di tipo linguistico e informatico (in entrambi i casi al 53%), ma anche meccanico (47%), elettrotecnico (46%), aeronautico ed elettronico (45%). Vi sono poi delle professioni specifiche dove il fabbisogno delle imprese si concentra espressamente sui giovani, in alcuni casi in maniera esclusiva, come per l'addetto alle operazioni aeroportuali di carico e scarico e l'addetto al check-in all'interno di porti e aeroporti, sebbene i valori assoluti non siano eccessivamente elevati (ordinatamente, più di 800 e di 500 assunzioni). Come nel caso di un'altra professione, altamente creativa, quella del disegnatore tecnico, per la quale 6 assunzioni di diplomati su 10 riguardano under 30 (circa 400 in termini assoluti). Mentre tra le professioni dalla maggiore preferenza per gli under 30 e in grado di attivare una più sostanziale domanda di lavoro spicca quella del barista, con 1.500 assunzioni non stagionali previste quest'anno che interesseranno gli under 30 (77% del totale della professione), quella dell'addetto all'inserimento dati (66,3%, pari a 1.800 assunzioni di giovani fino a 29 anni di età), gli addetti alla segreteria (58,2%; 3.900).

Tuttavia, nel caso dei diplomati considerare i 29 anni "l'età di ingresso" nel mondo del lavoro significa, dal momento in cui buona parte di essi ha completato gli studi quasi dieci anni prima, presupporre che nel frattempo sia stato seguito un percorso di studi di specializzazione post-diploma, piuttosto che una semplice esperienza lavorativa sotto forma di stage o tirocinio, se non una perdurante ricerca di un impiego. Se infatti tra i diplomati gli under 30 sono richiesti per oltre 4 assunzioni su 10, soltanto una su dieci coinvolge chi ha meno di 25 anni. Se si considera poi che sempre dal 2008 al 2012 è anche cresciuta la quota di assunzioni di diplomati per le quali l'età non è ritenuta rilevante (dal 27% del 2008 al 34% del 2012), probabilmente i fattori discriminanti per la scelta dei candidati con un titolo di istruzione secondaria da parte delle imprese esulano sempre più dalla dimensione anagrafica.

• Tra i diplomati incide senza dubbio una **progressa esperienza di lavoro** nel settore in cui opera l'impresa o nella professione richiesta, che è ritenuta necessaria per oltre la metà delle assunzioni non stagionali di coloro con titolo di istruzione secondaria previste dalle imprese per quest'anno (54%), pur trattandosi di un dato in calo rispetto agli anni precedenti (nel 2010 era al 60%). Pesa maggiormente all'interno di questa componente l'esperienza nel settore (intorno al 33%) rispetto a quella nella professione (il restante 21%), soprattutto per alcuni mestieri in cui evidentemente c'è

bisogno di competenza e responsabilità. Un requisito determinante per svolgere professioni legate al mondo socio-assistenziale, quali l'assistente o l'operatore socio-sanitario (rispettivamente, per il 95 e il 72% delle assunzioni è richiesta un'esperienza specifica nella professione o nel settore); come a quello della formazione, quale l'educatore per disabili, di asilo nido o insegnante di scuola materna (tra il 70 e poco più dell'80%); o nell'ambito degli studi professionali, come il segretario di studi legali (90%) e l'assistente in studi di consulenza amministrativa e fiscale (78%); infine, rientrano anche specifiche professioni legate all'edilizia, come il carpentiere edile (98%), e all'elettrotecnica, come l'aggiustatore elettromeccanico (85%) e l'installatore di impianti elettrici (79%).

Sembra emergere dunque un mondo imprenditoriale che guarda con favore ai diplomati con una qualsiasi cultura del lavoro, per due ragioni: in primo luogo perché è gradita comunque anche una "generica esperienza di lavoro" per quasi la metà delle assunzioni in cui non è necessaria un'esperienza specifica nella professione o nel settore; in secondo luogo, perché per il 74% delle assunzioni di diplomati programmate per quest'anno con richiesta di esperienza - da quella generica a quella nella professione o nel settore - bastano due anni di lavoro progressivo (per il 39% è sufficiente addirittura un solo anno), che evidentemente sono considerati sufficienti per acquisire una sorta di "disciplina del lavoro".

Per questo è indispensabile investire in competenze il più vicino possibili alle esigenze del mercato, valorizzando tutte quelle modalità che consentano di avvicinare i giovani alla realtà delle imprese, attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini formativi. Al riguardo, si ribadisce il già citato progetto promosso da Unioncamere in raccordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, "Scuola elevata al lavoro", grazie al quale 1.800 studenti, provenienti da circa 110 istituti scolastici secondari superiori (tra cui anche 10 licei scientifici, classici e artistici), un ITS e tre facoltà universitarie, tra aprile e settembre del 2012, hanno potuto vivere esperienze, sotto forma di stage, in ambito lavorativo presso imprese e istituzioni sia in Italia che in Europa.

• Nonostante tutto, ci sono diplomati che grazie all'indirizzo di studio seguito possono contare su un'elevata propensione delle imprese nel ritenere adatti a svolgere la professione richiesta proprio **neo-diplomati in uscita dal sistema formativo**, come quello aeronautico e nautico (80%), quello linguistico (73%), quello socio-sanitario e quello artistico (entrambi attorno al 60%), tutti sopra la media generale (pari al 51%). I più ampi spazi per i giovani neo-diplomati si aprono proprio tra le professioni per loro di maggiore sbocco occupazionale per le quali, nel contempo, le imprese ritengono adatto anche un giovane 'fresco di studi'.

Le prime 30 professioni di sbocco per i diplomati in Italia

Anno 2012 (valori assoluti e incidenze percentuali)

		Assunzioni di diplomati (v.a.)*	Incidenza % delle assunzioni di diplomati per le quali è adatto un giovane diplomato in uscita dal sistema formativo
1	Commesso di negozio	9.900	68,5
2	Addetto all'amministrazione	9.350	43,1
3	Assistente alla vendita	8.480	66,4
4	Addetto alla segreteria	6.630	58,1
5	Magazziniere	6.230	49,4
6	Addetto alla contabilità	5.440	45,7
7	Cameriere	3.540	46,5
8	Addetto ai servizi di pulizia	3.530	33,3
9	Addetto alle vendite nella grande distribuzione	3.130	67,3
10	Cuoco	2.860	32,2
11	Addetto inserimento dati	2.760	89,7
12	Assistente socio-sanitario con funzioni di sostegno in istituzioni	2.700	59,5
13	Addetto al call-center	2.380	83,5
14	Tecnico commerciale	2.230	37,6
15	Addetto consulenza fiscale	2.200	77,7
16	Barista	2.010	61,9
17	Operatore socio-sanitario	1.730	49,8
18	Carpentiere edile	1.660	60,9
19	Venditore tecnico	1.440	14,2
20	Addetto al carico e scarico di merci	1.420	40,7
21	Addetto all'accoglienza clienti	1.380	70,0
22	Addetto alla logistica di magazzino	1.290	48,9
23	Addetto allo sportello bancario	1.220	69,6
24	Operatore assistenza clienti	1.190	71,7
25	Guardia giurata	1.190	19,2
26	Banconiere di tavola calda	1.150	85,5
27	Autista di camion	1.120	21,5
28	Riparatore di macchinari e impianti	1.110	33,1
29	Addetto alle vendite all'ingrosso	1.010	48,9
30	Cuoco pizzaiolo	860	8,6

* Si fa riferimento alle assunzioni non stagionali previste dalle imprese private dell'industria e dei servizi. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

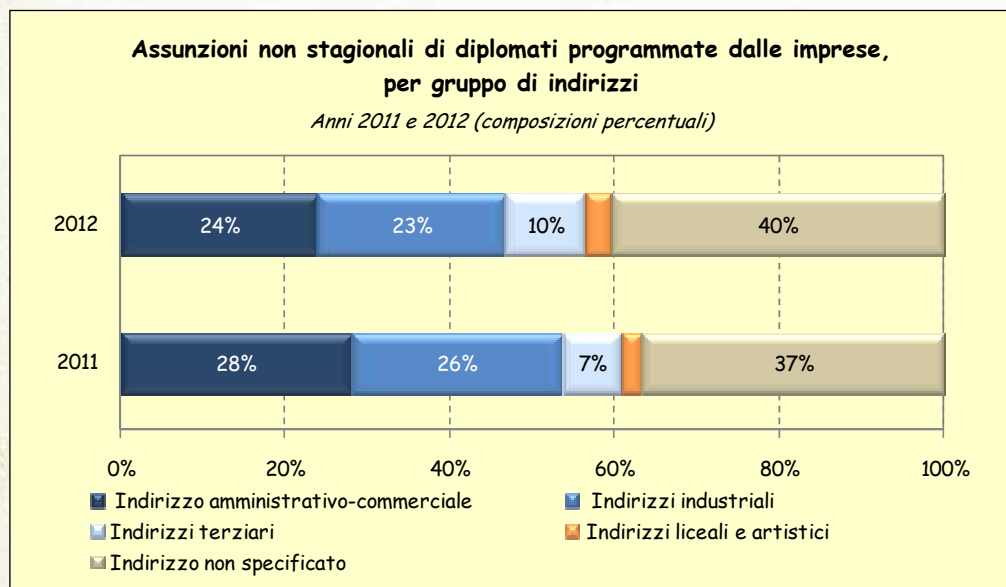
E' il caso di molte figure legate al commercio, come il commesso di negozio (delle quasi 10mila assunzioni non stagionali di diplomati, ben il 69% circa è potenzialmente occupabile da neo-diplomati), l'assistente alla vendita (66% delle 8.500), l'addetto alle vendite nella grande distribuzione (67% delle 3.100) e, infine, il barista (62% delle 2mila). Anche l'addetto all'inserimento dati, visto anche prima, non a caso, tra le professioni dalla maggiore preferenza di under 30, offre importanti spazi ai neo-diplomati (90% delle 2.800 assunzioni), assieme all'addetto per la consulenza fiscale (78% delle 2.200 assunzioni), per il quale, verosimilmente, si prevede direttamente l'acquisizione di un'esperienza durante il percorso lavorativo.

- Vi è infine un ultimo aspetto interessante da trattare in merito alle assunzioni non stagionali previste per i diplomati nel 2012, che riguarda la tipologia di contratto, in particolare la quota di coloro per cui è prevista un'assunzione **a tempo indeterminato**, pari al 40%, in calo sensibile rispetto agli anni precedenti (nel 2008, l'ultimo anno prima della crisi, aveva raggiunto il 48% delle assunzioni, nel 2011 era già scesa al 44%). Anche in questo caso esistono però degli indirizzi di studio per i quali la stabilità contrattuale è più diffusa, come quello aeronautico (il 67% delle assunzioni previste per quest'anno è a tempo indeterminato), delle telecomunicazioni (62%) ed elettronico (50%). Da un punto di vista quantitativo è positivo anche il dato relativo all'indirizzo amministrativo-commerciale, che come abbiamo visto assorbe una buona fetta delle assunzioni di diplomati, per il quale la quota di coloro che otterranno un contratto a tempo indeterminato (42%) è comunque superiore di 2 punti percentuali rispetto alla media generale.

Gli indirizzi di studio più spendibili nel mercato del lavoro

Come si è già anticipato, gli indirizzi di studio richiesti per i diplomati presentano anche per il 2012 la consueta prevalenza di quello amministrativo-commerciale, con una quota che sebbene sfiori il 25% del totale delle entrate di coloro con un titolo di istruzione secondaria (quasi 40mila assunzioni delle 166mila complessive), si dimostra in flessione rispetto al 2011 (28% circa). Si contrae anche la quota degli indirizzi industriali (dal 26 al 23% del totale), secondo gruppo per domanda di diplomati (quasi 38mila assunzioni previste nel 2012), anche se in misura più limitata, avvicinandosi così ulteriormente all'indirizzo amministrativo-commerciale. Due flessioni di peso che vanno a beneficio dell'importanza della domanda di diplomati negli indirizzi del gruppo terziario, la cui quota di assunzioni rispetto al totale cresce tra il 2011 e il 2012 (dal 7 al 10%), pur riducendosi in termini assoluti, come avviene per

tutti gli altri gruppi. Stessa sorte per i liceali, mentre arrivano ad una quota del 40% le assunzioni di diplomati per le quali le imprese non specificano l'indirizzo di studio, in crescita di 3 punti circa rispetto al 2011, segno anche di una incertezza prodotta anche dal clima congiunturale non particolarmente favorevole.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Se visti nel dettaglio, i diversi indirizzi manifestano una certa variabilità, all'interno della quale è possibile scorgere opportunità interessanti per chi, terminata la scuola superiore, intende affacciarsi sul mercato del lavoro:

- i diplomati programmati in assunzione nel 2012, sempre con un contratto “non stagionale”, provenienti da percorsi di studio di **indirizzo amministrativo-commerciale** saranno quasi 40mila. Si tratta di professionalità estremamente trasversali, in quanto adattabili a tutti i settori economici. Questo non li risparmierà, tuttavia, da una pesante flessione rispetto al 2011 in termini sia relativi, come già visto, che assoluti (-41,6% rispetto al 2011);

- l'altro indirizzo che perde quota rispetto al 2011 – anche se in misura lievemente minore – è quello **tecnico-industriale**² (dal 26 al 23% del totale delle assunzioni), che tuttavia si avvicina all'indirizzo

² Comprende gli indirizzi meccanico, elettrotecnico, informatico, edile, elettronico e telecomunicazioni, agrario-alimentare e biotecnologie, termoidraulico, chimico, tessile-abbigliamento, legno-mobile-arredamento, aeronautico e nautico, cartario-editoriale-grafico-pubblicitario.

amministrativo-commerciale, come anticipato, con quasi 38mila diplomati programmati quest'anno in entrata. Al suo interno sono tre gli indirizzi maggiormente richiesti: meccanico (40%, con oltre 15mila assunzioni), informatico (12%, più di 4mila) ed elettrotecnico (11%, poco più di 4mila), anche se rispetto a quanto programmato nel 2011, le assunzioni previste per quest'anno sono inferiori tra i 30 e i poco più di 50 punti percentuali. Tra gli indirizzi con almeno 400 assunzioni previste, solo due aumentano il numero di assunzioni: si tratta dei diplomati provenienti dall'indirizzo agro-alimentare (+1,5%) e soprattutto quelli delle telecomunicazioni (+45,5%);

- la domanda "non stagionale" prevista dalle imprese nel 2012 di diplomati negli **indirizzi di tipo tecnico-terziario**, specifici cioè dei servizi, ammonta a più di 16mila unità, toccando la quota del 10% del totale. La riduzione in questo caso è molto più leggera che negli altri indirizzi, grazie soprattutto all'incremento delle assunzioni di diplomati provenienti dall'indirizzo socio-sanitario (+18,5% sul 2011), che compensa quasi completamente la contrazione, invece, dell'altro indirizzo numericamente più consistente, vale a dire quello turistico-alberghiero (-15,4%);

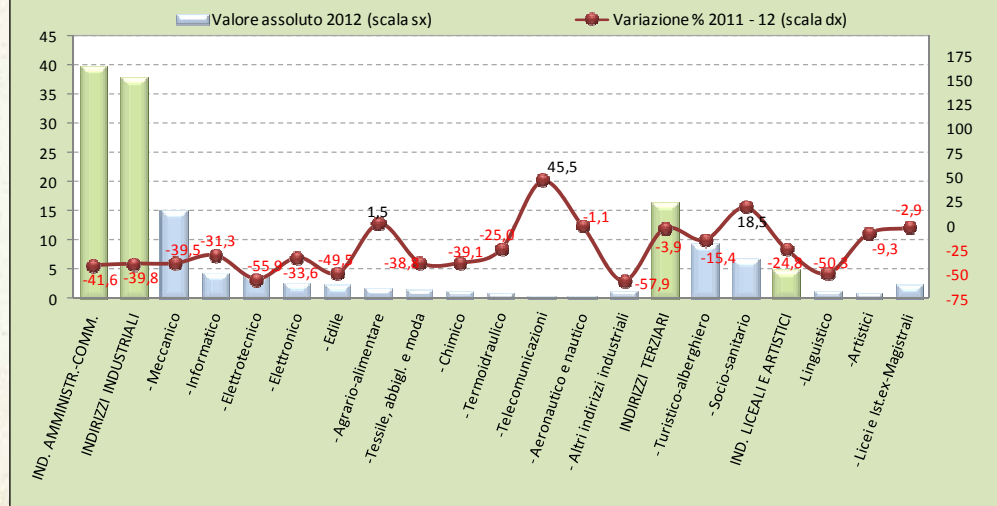
- riguardo agli indirizzi generali, quelli che non hanno cioè una precisa collocazione settoriale, le assunzioni di diplomati sfiorano le 5mila unità e comprendono le **maturità liceali** (classico, scientifico, socio-psico-pedagogico), l'indirizzo **linguistico** e gli indirizzi **artistici**³. Tra i più richiesti, cioè i primi due citati, a pagare maggiormente è quello linguistico (assunzioni 2012: -50% rispetto al 2011), il quale contribuisce al 29% delle assunzioni previste per quest'anno dei diplomati appartenenti a questo gruppo (era ben il 44% nel 2011). L'indirizzo orafa - ricompreso tra gli indirizzi artistici - è l'unico di quelli del gruppo che riesce a vantare una crescita della assunzioni dei propri diplomati, sebbene i valori assoluti siano, anche nel 2012, piuttosto esigui (poco più di 200 assunzioni);

- supera nel 2012, infine, la soglia del 40%, la quota del **fabbisogno "generico"** di diplomati, per i quali cioè non viene indicato nessun indirizzo di studi specifico. In termini assoluti, si tratta di più di 67mila assunzioni, per le quali evidentemente le imprese ritengono di poter individuare in entrata la specializzazione più appropriata, sulla base della valutazione delle effettive capacità e delle competenze che i neo-assunti dimostrano nei primi passi del percorso lavorativo.

³ Licei artistici, istituti d'arte, orafa, lavorazione vetro e ceramica.

Assunzioni non stagionali di diplomati programmate dalle imprese, per indirizzi di studio

Anno 2012 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali 2011-2012)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

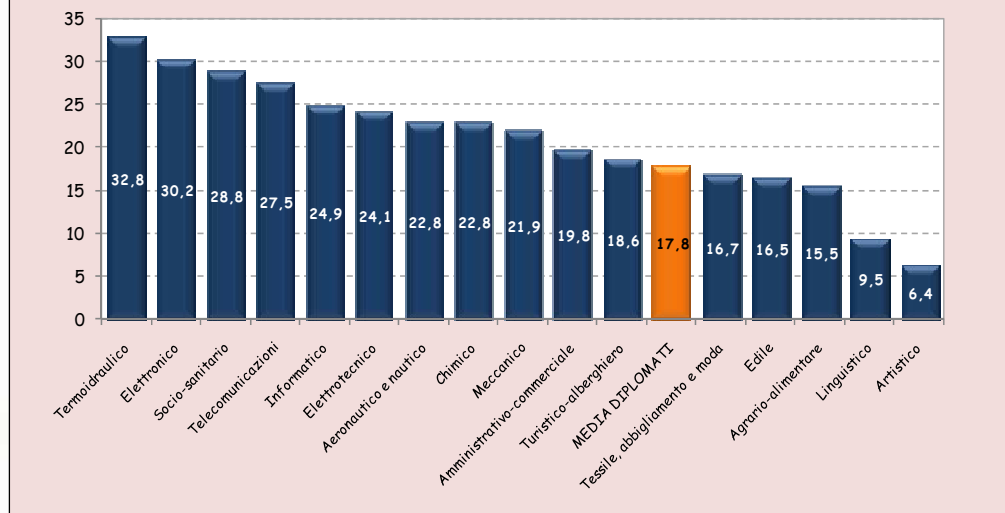
Come già accennato, una delle strade che un neo-diplomato può intraprendere è quella di proseguire gli studi scegliendo dei **corsi post-diploma**. In particolare in Italia si sta affermando una nuova offerta formativa rappresentata dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS), grazie ai quali è possibile conseguire un titolo di post-diploma diventando Tecnico Superiore. Oggi si contano in Italia una sessantina di Istituti Tecnici Superiori, nati sotto la spinta di rigenerare gran parte delle attività del Made in Italy, al pari di altre collegate ad importanti filiere produttive, come il turismo o la logistica, secondo logiche improntate all'innovazione e alla sostenibilità ambientale, facendo tesoro, nel contempo, dei 'saperi' propri del territorio. Le imprese, dal canto loro, sembrano apprezzare questo tipo di scelta formativa, dal momento che anche nel 2012 la quota di assunzioni di diplomati per cui è necessario aver frequentato un corso post-diploma si conferma al 18% circa del totale delle assunzioni dei diplomati.

Tale richiesta, tuttavia, varia a seconda dell'indirizzo di provenienza del candidato. Aver frequentato un corso di specializzazione post-diploma si rivela, ad esempio, un vero e proprio investimento soprattutto per i diplomati provenienti da indirizzi molto specialistici, quali il termoidraulico, l'elettronico, l'elettrotecnico e l'informatico, il socio-sanitario e quello di telecomunicazioni, per i quali un corso post-diploma viene richiesto in almeno un caso su quattro circa.

Anche per i diplomati degli indirizzi chimico, aeronautico e meccanico, piuttosto che amministrativo commerciale, questa formazione aggiuntiva può favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, essendo richiesta in almeno il 20% circa dei casi. Ancora sopra il valore medio, anche se di pochi punti percentuali, figura l'indirizzo turistico-alberghiero. All'opposto si trovano invece gli indirizzi artistico e linguistico (sotto la soglia del 10%) e il tessile, assieme a quello edile e a quello agrario (intorno al 15%).

Graduatoria degli indirizzi di studio* secondo la richiesta di un titolo di post-diploma, sulla base delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2012

(incidenza percentuale assunzioni con richiesta di post-diploma su totale assunzioni di diplomati)



* Con riferimento agli indirizzi non liceali con almeno un totale di 400 assunzioni non stagionali.

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Domanda e offerta: come si incontrano?

Similmente alle considerazioni effettuate per i laureati, la riduzione generale delle assunzioni di diplomati per il 2012 e il contemporaneo ingresso nel mercato del lavoro dei 195mila nuovi diplomati, dovrebbero agevolare la ricerca di questo tipo di personale da parte delle imprese. Infatti, nel 2012, secondo le previsioni delle imprese, le **assunzioni di difficile reperimento** per i diplomati si fermeranno a quota 27mila, appena il 16,2% delle 166mila assunzioni previste, ben 9 punti percentuali al di sotto del livello del 2007 e in ulteriore contrazione di 2,5 punti rispetto allo scorso anno.

Entrando maggiormente nel merito del fenomeno, tuttavia, si nota come la motivazione riconducibile all'inadeguatezza dei candidati sia piuttosto stabile nel tempo (nel 2007 il 10,4% delle assunzioni era difficile da reperire per questo motivo, nel 2011 e nel 2012 si conferma sostanzialmente su questo livello, rispettivamente, 10,3 e 10,2%), ragion per cui la decrescita delle difficoltà di reperimento è ascrivibile alla riduzione degli ostacoli legati al ridotto numero dei candidati (14,9% nel 2007, 8,4% nel 2011 e solo 6,1% nel 2012). Detto in altri termini, l'abbondanza dell'offerta riduce i casi di difficoltà dovuti alla carenza quantitativa dei candidati, mentre non sembra intaccare, in termini proporzionali, la mancata congruità tra le aspettative di conoscenze e competenze delle imprese e quelle effettivamente in possesso dei candidati.

Dal punto di vista degli indirizzi di studio, le maggiori difficoltà previste per quest'anno riguardano i diplomati in telecomunicazioni (quasi 40 su 100 saranno difficili da reperire), seguiti da quelli che hanno seguito l'indirizzo termoidraulico, tessile, elettrotecnico e turistico-alberghiero (circa 25 su 100) e da quelli attinenti all'ambito meccanico, informatico, socio-sanitario, elettronico e agro-alimentare (meno di 20 su 100). In termini assoluti, le assunzioni previste per questi indirizzi in cui le difficoltà di reperimento superano il valore medio dei diplomati del 16% è di oltre 10mila unità.

I primi 10 indirizzi di studio* di diploma più "introvabili"

Anno 2012 (valori assoluti arrotondati alle decine e incidenze percentuali)

		Assunzioni diplomati di difficile reperimento		Totale assunzioni diplomati
		Incidenza % su totale assunzioni di diplomati	Valori assoluti	
1	Telecomunicazioni	37,4	230	600
2	Termoidraulico	25,7	280	1.100
3	Tessile, abbigliamento e moda	25,6	410	1.580
4	Elettrotecnico	25,0	1.030	4.110
5	Turistico-alberghiero	24,3	2.320	9.560
6	Meccanico	19,5	2.970	15.250
7	Informatico	19,1	880	4.580
8	Socio-sanitario	18,6	1.280	6.870
9	Elettronico	17,7	490	2.800
10	Agrario-alimentare	17,1	330	1.940

* Tra gli indirizzi di studio in cui le assunzioni non stagionali di diplomati superano le 400 unità.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tra le 15 professioni per cui l'incidenza delle assunzioni di difficile reperimento è più alta, ne emergono in particolare due, il banconiere di tavola calda e il segretario di studi legali, molto distanti per background culturale e per percorso di studi, ma entrambe sostanzialmente impossibili da trovare (valori intorno al 90% delle assunzioni programmate per quest'anno). Seguono professioni qualificate come il cuoco, il tornitore di metalli, lo sviluppatore di software e il riparatore di macchinari e impianti (tra il 40 e poco più del 50%), e professioni per le quali è già emersa l'importanza dell'esperienza professionale, quali il venditore tecnico e l'operatore socio-sanitario (rispettivamente 36 e 33% circa). Tutte assieme, le 15 professioni per cui c'è maggiore difficoltà di reperimento rappresentano nel complesso oltre 6mila assunzioni, pari al 23% del totale di quelle difficili da reperire.

Le prime 15 professioni in cui sono "introvabili" i diplomati*

Anno 2012 (valori assoluti arrotondati alle decine e valori percentuali)

		Assunzioni diplomati di difficile reperimento		Totale assunzioni diplomati
		Incidenza % su totale assunzioni di diplomati	Valori assoluti	
1	Banconiere di tavola calda	90,9	1.050	1.150
2	Segretario di studi legali	88,7	530	600
3	Cuoco di mensa	53,5	280	520
4	Tornitore di metalli	46,4	190	400
5	Sviluppatore di software	40,8	310	770
6	Riparatore di macchinari e impianti	39,9	440	1.110
7	Venditore tecnico	36,4	520	1.440
8	Tecnico elettronico	35,5	150	410
9	Operatore socio-sanitario	32,7	570	1.730
10	Parrucchiere	31,7	220	700
11	Cameriere	30,7	1.090	3.540
12	Disegnatore meccanico	28,4	150	510
13	Tecnico di programmazione macch. a controllo num.	28,1	150	520
14	Barista	25,4	510	2.010
15	Programmatore informatico	23,9	120	490

* Tra le professioni in cui le assunzioni non stagionali di diplomati superano le 400 unità.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Dietro alla diversità di queste professioni più introvabili si possono rintracciare altrettante differenti motivazioni alla base di queste difficoltà di reperimento. Ciò perché, è verosimile ritenere che per alcune

figure di più basso profilo potrebbe mancare l'interesse di un giovane ad esercitare una determinata professione meno qualificata, ma solo in apparenza, perché spesso manca la consapevolezza di quanto 'sapere' possa celarsi dietro a un lavoro di natura più artigianale. Oppure, la professione meno qualificata potrebbe essere non 'appetibile' perché priva di prospettive di carriera. Mentre, riguardo alle professioni più qualificate, non di rado la motivazione risiede verosimilmente nella loro stessa natura scientifica, data la scarsa propensione dei giovani ad intraprendere studi di carattere scientifico.

E' così che diviene essenziale potenziare la funzione dell'orientamento. Un campo in cui è impegnato attivamente il Sistema camerale, aiutando i giovani a scoprire il mondo del lavoro attraverso il già citato progetto "Scuola elevata al lavoro", promosso direttamente da Unioncamere e realizzato insieme con 50 Camere di commercio, in raccordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, grazie al quale 1.800 studenti di 150 istituti scolastici hanno avuto la possibilità, nel corso del 2012, di vivere l'esperienza di JobDay, una formula di orientamento innovativa per l'Italia, ma già abbondantemente consolidata in Usa e Canada (meglio nota nel mondo anglosassone come "job shadowing"), che consente ai ragazzi almeno per un giorno di sperimentare un mestiere affiancando per un'intera giornata un "lavoratore in azione" e che ha coinvolto 590 aziende.

Sistema Informativo Excelsior

Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione.

Attraverso l'indagine annuale Excelsior, inserita tra quelle ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, vengono intervistate circa 100.000 imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente per conoscerne in modo analitico il fabbisogno di occupazione per l'anno in corso.

I dati in tal modo raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica e affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, ecc.).

L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili fanno di Excelsior un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole in formato html e l'intera base dati dell'indagine sono consultabili al sito <http://excelsior.unioncamere.net>.

Contatti: **centrostudi@unioncamere.it**